ABBONAMENTI

	[illegible] anno	sem.	trim.	[illegible] anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
[illegible]	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e [illegible]	63 —	32 50	17 —	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	71 —	36 50	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e [illegible]	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 16-78; 86-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 3 — [illegible] L. 0.80, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi [illegible] in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 48 (Telef. 89-76) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Sabato 19 Marzo 1921 ROMA Sabato 19 Marzo 1921 — Num. 67

La Germania è armata?

L'inchiesta d'un ufficiale francese

PARIGI, marzo.

Una delle maggiori preoccupazioni della Francia è di poter accertare fino a qual punto la Germania abbia ottemperato agli articoli del Trattato di Versailles che concernono il disarmo. Secondo il Trattato, la Germania non dovrebbe avere che 100.000 soldati e l'armamento necessario a questi centomila uomini, vale a dire 84.000 fucili, 18.000 carabine, 792 mitragliatrici pesanti, 1134 mitragliatrici leggere, 63 minenwerfer medii, 189 leggeri, 204 cannoni da 77 e 84 da 105. Ora, tutti sanno che la Germania ha assai più uomini e assai maggiori armamenti di codesti che il Trattato le consente. Ufficialmente essa conserva 200.000 uomini della milizia territoriale («Reichswehr») benchè ne abbia ridotti gli effettivi alla metà; conserva pure 100.000 uomini della « Sicherheitspolizei », ossia di truppe di sicurezza ed ha l'armamento per le guardie civiche («Einwohnerwehr») il quale può essere valutato di 2.500.000 fucili e 10.000 mitragliatrici. Questo è quanto essa confessa di avere. Ma quante altre armi ha nascoste e quanti soldati potrebbe armare? Il « Temps » ha incaricato il tenente colonnello Reboul di procedere ad un'inchiesta. I risultati di questa non possono evidentemente essere d'un'esattezza scrupolosa; certi dati e sopratutto certi sospetti saranno forse un po' esagerati. L'inchiesta dimostra, ad ogni modo, che i tedeschi hanno approfittato di molte circostanze, sono ricorsi a numerosi pretesti, si servono di parecchi espedienti ed inventano ingegnose truccature per mantenere un'occulta organizzazione militare.

* *

L'origine delle milizie locali o delle guardie civiche, o, se più vi piace, dell'« Einwohnerwehr », è questa. Nell'aprile del 1919 i comunisti di Monaco si agitarono e fecero allontanare le truppe della « Reichswehr », rimanendo in poche ore padroni della capitale della Baviera. Il governo bavarese potè riunire rapidamente le forze che avevano battuto in ritirata e ristabilire l'ordine. Ma quella sommossa aveva spaventato il popolo, il quale chiese che gli fossero distribuite armi per potere far fronte a nuove insurrezioni bolsceviche. Fu così che si organizzò in Baviera la « Einwohnerwehr», la cui creazione era stata autorizzata con una legge del dicembre dell'anno prima. In tutto l'Impero l'esempio dei bavaresi venne subito seguito. E così la Germania ebbe un'organizzazione militare che i tedeschi definiscono « una lega di cittadini i quali si raggruppano per difendere la Costituzione contro i fautori di disordini » ma che le permette di conservare oltre due milioni di fucili, parecchie migliaia di mitragliatrici ed una grande quantità di munizioni.

Quest'armamento è così sparpagliato che le Commissioni di controllo disperano di potervi mettere sopra le mani. Quasi tutte le guardie civiche appartengono alle giovani classi. Esse ricevono un'educazione militare alla quale si offrono volontariamente ogni sabato e ogni domenica; in tali giorni si vedono per le vie della città numerosi individui con un bracciale ed armati di fucile che si recano nei campi d'istruzione eseguendo esercizi di tiro e manovre collettive.

Le potenze alleate hanno più volte reclamato lo scioglimento della « Einwohnerwehr » e il Reich ne ordinò nell'aprile dello scorso anno la soppressione; ma la maggior parte degli Stati tedeschi protestarono e due di essi si rifiutarono di eseguire l'ordine, cioè la Baviera e la Prussia. Da quell'epoca la questione è sempre pendente. In principio di questo anno la Baviera ha dichiarato di essere pronta ad immolarsi per la salvezza dell'Impero, se ciò è assolutamente necessario ma che lascia a Berlino tutta la responsabilità dell'atto che le viene imposto. Berlino non ha più fiatato.

* * *

Intanto, forse in previsione della inevitabile scomparsa della milizia civica, in Germania s'è costituita ed ha preso uno sviluppo enorme una società segreta chiamata l'« Orgesch » i cui scopi sono: la restaurazione del regime monarchico e quello dell'antica egemonia tedesca, nonchè la preparazione della mobilitazione e la rivincita.

Tale organizzazione ebbe origine in Baviera, ma in poco tempo si è diramata in tutto l'Impero.

Ai membri dell'« Orgesch » non è stato difficile di creare una corrente reazionaria, o per dir meglio di intensificare quella che già esisteva quando venne istituita la Repubblica. Funzionari che erano rimasti fedeli ai Sovrani detronizzati, finanzieri, industriali, commercianti che rimpiangevano la monarchia e che temevano e temono il trionfo della Socialdemocrazia, si unirono per sovvenzionare giornali ed associazioni di propaganda.

L'« Orgesch » ha diramazioni da per tutto; ma, tranne in Baviera, essa si urta con la resistenza dei sindacati operai, perciò uno dei suoi maggiori sforzi consiste nell'infrangere tale resistenza. Essa calcola che, a poco a poco, il numero dei suoi rappresentanti nei diversi consigli dell'Impero aumenterà. Il giorno in cui potrà disporre dei due terzi dei voti del Reichstag, un cambiamento di governo sarà facile, ed anche più facile sarà la restaurazione monarchica.

Per ristabilire l'egemonia tedesca la « Orgesch » conta anzitutto sull'annessione del Tirolo alla Germania. A tale fine, essa ha agito sull'opinione pubblica mediante altre società segrete.

La preparazione della mobilitazione tedesca è il compito più grave e più audace che l'« Orgesch » si sia proposta. Gli articoli 177 e 178 del Trattato di Versailles proibiscono alle società tedesche di occuparsi di questioni militari ed alla Germania di adottare misure tendenti alla mobilitazione. Le Commissioni interalleate, hanno a poco a poco distrutto il possente meccanismo militare tedesco; ormai sono scomparsi anche gli antichi uffici di reclutamento. Ora, una mobilitazione è una operazioni delicata che esige una eccellente preparazione. L'« Orgesch » si è perciò incaricata di ricostituire segretamente ciò che non esiste più. Essa ha suddivise le provincie in dipartimenti e questi in cantoni. All'atto della mobilitazione ogni cantone dovrà fornire tre battaglioni, uno di milizia attiva, uno di soldati della riserva ed uno di milizia territoriale; di più dovrà dare uno squadrone, una batteria di campagna e dei convogli. Le truppe speciali saranno reclutate nell'insieme d'ogni dipartimento.

L'« Orgesch » copre tutta la Germania. In Prussia, nonostante che sia proibita, ha trovato il consenso perfino delle autorità locali. L'organizzazione di questa società segreta che, a differenza dell'« Einwohnerwehr », è civile, corrisponde alle divisioni amministrative della Germania: comprende cioè Comitati provinciali, cantonali e locali.

* * *

Per armare le sue organizzazioni militari, siano esse palesi o occulte, la Germania ha costituito in tutto il suo territorio numerosi depositi di armi. E' raro che in una caserma tedesca non si trovi una Waffenkammer o sala d'armi più o meno dissimulata la quale contiene tutto il necessario alla formazione delle riserve. Le Commissioni di controllo ne hanno scoperte molte. Recentemente, ne trovarono una che invece della dotazione prevista di 12 mitragliatrici, ne conteneva 58; ad un'altra, di cui i tedeschi fingevano di avere perduta la chiave, aveva immagazzinati 6000 fucili perfettamente conservati. Se una caserma è senza sala d'armi, vuol dire che questa è in un luogo poco distante ma tenuto segreto. Moltissime armi sono poi presso i privati, specialmente presso grossi possidenti; esse furono tolte in fretta dai depositi all'avvicinarsi delle Commissioni interalleate e consegnate a persone che godono la fiducia delle autorità. Si crede che importanti depositi clandestini abbondino in Pomerania e in Prussia. Il tenente colonnello Reboul calcola che essi possano contenere 2 milioni di fucili e 20 mila mitragliatrici.

Cosicchè la Germania possiederebbe circa quattro milioni e mezzo di fucili e 30 mila mitragliatrici. La dotazione delle munizioni sarebbe in proporzione.

L'inviato speciale del *Temps* ritiene che anche parecchia artiglieria si trovi nascosta in Germania. Dove finirono, ad esempio, i super-cannoni che tiravano su Parigi? Gli ufficiali tedeschi assicurarono che furono distrutti l'indomani dell'armistizio ma le Commissioni di controllo non sono mai riuscite a trovare il più piccolo frammento. Non è improbabile che i giganteschi pezzi siano ancora intatti, su carri ferroviari sperduti nelle sconfinate pianure della Germania settentrionale. Alle Commissioni di controllo non sono stati denunciati che 11 *tanks*. E gli altri? Gli altri, dichiararono gli ufficiali tedeschi, furono distrutti. Invece, or non è molto ne vennero venduti 85, leggermente trasformati. Altrettanto è accaduto dei treni blindati: la Germania assicurò che non ne esistevano più, invece ne furono scoperti parecchi in un tronco ferroviario di stazionamento. Altra scoperta importante: in un sotterraneo di Berlino venne trovato per vari milioni di marchi di materiale telegrafico e telefonico dell'armata.

Le Commissioni di controllo sono ingannate in mille modi. Esse si adoperano a fare distruggere le armi che scoprono; ma, mentre non hanno la possibilità di assicurarsi del numero dei fucili e delle mitragliatrici che vengono mandate nelle officine di distruzione, basta che queste si mettano d'accordo con chi deve loro consegnare il materiale da distruggere perchè l'operazione o non sia fatta o sia fatta irregolarmente. I tedeschi continuano poi a fabbricare armi, col pretesto che sostituiscono un materiale nuovo a quello deteriorato. Una grande parte delle armi così prodotte sono state spedite, nel 1920, ai bolscevici.

Questi sono i procedimenti della Germania. Essa è riuscita a conservare un armamento venti volte superiore a quello che il Trattato di pace le consente e si rifiuta di far conoscere il quantitativo di cavalli, di uniformi e di bardature che possiede. Insomma, la sua condotta è tale da far credere che tenga molto più a prepararsi ad una rivincita anzichè ad entrare nella Società delle Nazioni.

* * *

Ma, attualmente, sarebbe la Germania in grado di sostenere una guerra?

I competenti, e lo stesso tenente colonnello Reboul lo negava. Essa ha consegnato quantità enormi di cannoni; non ha quasi più *tanks*, gli *stocks* di munizioni sono considerevolmente diminuiti. Manca della riserva necessaria di materie prime per intraprendere la fabbricazione di un armamento bellico. Non ha che aereoplani mercantili. E non ha più una marina da guerra. I competenti, quando s'accorgono delle soverchie preoccupazioni che la Germania desta in Francia, si stringono nelle spalle, osservando che i tedeschi potrebbero tutt'al più avventurarsi in una guerriglia che non avrebbe conseguenze serie. Il tenente colonnello Reboul nota però che l'attuale situazione della Germania può rapidamente modificarsi.

La Germania sta perfezionando senza posa il proprio materiale: essa studia ed esperimenta nuovi tipi d'armi, non solo, ma ha già pronto il macchinario per la loro fabbricazione. La Germania continua a fare ricerche sui gas velenosi e asfissianti; sembra anche che pensi ad una guerra bacteriologica. La Germania insomma, non si dà per vinta. Tutt'altro. L'unico suo lato debole è il lato economico: se la sua situazione sotto questo punto di vista migliorasse riuscirebbe certo a fare ciò che adesso non può fare.

E bisogna aggiungere queste altre due circostanze. Se alla Germania rimarrà l'Alta Slesia — ciò che si vedrà fra pochi giorni — essa conserverà i mezzi per far la guerra. E' Ludendorff che ce lo ha detto. Inoltre, la Germania ha 70 milioni di abitanti. Armata o no, è sempre una vicina pericolosa, ora specialmente che è, alla sua volta, tormentata dalla smania della rivincita.

C. G. Sarti.

L'applicazione delle decisioni di Londra

La parte del leone

sull'esportazione tedesca

LONDRA, 18.

Alla Camera dei Comuni si è discusso tutta la notte in Commissione il progetto di legge del prelevamento del 50 0/0 sulle importazioni tedesche. La discussione è stata minuta e lenta: indizio dei molti dubbi che il progetto suscita. Si è dibattuta principalmente la questione preliminare se la legge debba essere una sanzione di una misura preventiva e transitoria od un provvedimento permanente per incassare le riparazioni. Sotto una forma o sotto l'altra, la questione è stata posta negli emendamenti tutti respinti, presentati dai numerosi oppositori al progetto, i quali hanno fatto capire chiaramente che — mentre sono disposti ad ammettere condizioni transitorie — non ne approvano affatto l'istituzione permanente. Il Governo non è stato molto esplicito a questo riguardo. Il Cancelliere dello scacchiere un po' ha parlato di « misure punitive, un po' di misure permanenti », per farsi pagare l'indennità ed ha insistito perchè alla legge sia data la massima elasticità e perchè siano concessi al Governo poteri discrezionali.

Un'altra questione è stata sollevata: cioè se il gettito dei prelevamenti da fare in Inghilterra andrà a beneficio del Tesoro inglese, in conto della quota parte britannica delle riparazioni o sarà messo in comune coi prelevamenti degli altri Stati alleati: il tutto dovrà poi essere ripartito secondo le percentuali a ciascuno assegnate. Lloyd George ha dichiarato di ritenere che la industria britannica — la quale porterà l'onere del prelevamento — debba averne tutti i benefici; tanto più che può dirsi che alcuni degli Stati alleati non applicheranno questa sanzione. Ha concluso richiedendo la libertà d'azione in vista delle possibili eventualità.

Le dimissioni di Bonar Law

Nella seduta di ieri — con le lacrime agli occhi e la voce soffocata dall'emozione profonda — Lloyd George ha annunciato che Bonar Law, capo del partito unionista e *leader* alla Camera dei Comuni, è costretto a dimettersi per un improvviso aggravamento delle sue condizioni di salute. Bonar Law si duole di dovere abbandonare Lloyd George in questi difficili momenti. L'annunzio delle dimissioni è stato accolto da tutta la Camera con viva commozione. Asquith e il *leader* dei comunisti Clynes si sono associati con calde parole alla manifestazione di simpatia della minoranza. Bonar Law aveva tenuto infatti le funzioni di *leader* alla Camera dei Comuni con un tatto ed una discrezione che gli avevano guadagnato le simpatie generali. Nato nel 1856 al Canadà ma educato in Scozia, Bonar Law è un grande commerciante in ferro ed un vecchio professionista. E' stato segretario del Ministero del Commercio e dall'anno scorso era Lord del Sigillo privato. Era succeduto nel 1911 a Balfour capo del partito unionista.

L'applicazione del trattato di Saint Germain.

L'ultimo strascico della Conferenza di Londra è stato liquidato ieri con una riunione al Ministero del Tesoro della Delegazione austriaca capitanata dal Cancelliere Mayr e dal Cancelliere dello scacchiere Chamberlain e dagli esperti italiani, francesi e giapponesi.

Chamberlain — parlando a nome degli Alleati — ha fatto questa dichiarazione: « I Governi della Gran Brettagna, della Francia, dell'Italia e del Giappone, hanno deciso di posporre per un numero di anni, che sarà fissato più tardi, l'applicazione dei diritti che loro spettano a termini del Trattato di San Germano per il rimborso delle spese di occupazione, dei titoli di credito, per somministrazione di viveri, per riparazioni, ecc. purchè anche gli altri Governi interessati aderiscano al rinvio ».

« La Commissione finanziaria della Lega delle Nazioni si riunirà prossimamente allo scopo di far presentare ai banchieri le proposte fatte dal Governo austriaco perchè esaminino l'ammontare dei prestiti occorrenti ed il carattere delle garanzie disponibili. La Commissione finanziaria della Lega provvederà immediatamente a determinare il valore oro dell'anticipo che potrebbe approvare sulle garanzie dei beni che il Governo austriaco può fornire, come entrate doganali, monopolio dei tabacchi, che verranno amministrati sotto il controllo della Commissione finanziaria. Su queste garanzie verrebbero emessi titoli di credito secondo il progetto inglese. Al prestito parteciperebbero soprattutto i capitali privati.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha espresso la speranza che tutto ciò faciliti all'Austria il problema del pareggio del bilancio e del cambio ».

Il voto di fiducia a Briand

PARIGI, 17.

Alla Camera dei Deputati Klotz felicita cordialmente Briand del linguaggio che ha tenuto ieri nei riguardi del popolo tedesco.

André Lefevre riconosce che, nell'insieme, la Conferenza di Londra ha dato buoni risultati; ma si stupisce che gli uomini di Stato dei paesi vincitori si riuniscano periodicamente per sapere se la situazione economica della Germania sia buona o cattiva. Invita quindi gli Alleati a prendere precauzioni per impedire alla Germania di ricostituire la sua potenza militare.

La replica di Briand

Il Governo — egli dice — accetta l'ordine del giorno di Renard, che significa fiducia senza riserve. Io sono al Governo con i miei colleghi da un mese e mezzo, ed insieme abbiamo dovuto affrontare le difficoltà di una situazione di cui ciascuno di voi ha riconosciuto la tragicità. Abbiamo negoziato accordi che sono stati lungamente discussi qui e voi mi avete concesso la vostra fiducia. Abbiamo ottenuto a Londra che gli Alleati siano più uniti. Avendo constatato la insolvibilità della Germania nelle condizioni che voi sapete, abbiamo ottenuto che le sanzioni annunziate siano applicate.

Briand respinge la tesi tedesca secondo la quale gli Alleati avrebbero agito illegalmente, violando il Trattato di Versailles. I tedeschi hanno fatto appello alla coscienza del mondo intero, ma vi apparrà subito — dice Briand — che la Germania, anche in questo caso, non si trovi nella verità.

I tedeschi dicono che noi abbiamo applicato le sanzioni non in base al Trattato di Versailles, ma in seguito ad altri accordi. Non ho durato grande fatica a Londra a provare l'inanità di questa tesi, e a provare ai nostri Alleati che noi eravamo fin da ora nel nostro diritto comune di fronte ai tedeschi che avevano violato il Trattato di Versailles, ed ho documentato la mia dimostrazione non con fatti isolati, ma con un insieme di fatti.

« Il trattato di Versailles è in perpetuo divenire... »

Briand continua dicendo essere certo che si è ritornati al Trattato di Versailles. (Vivi applausi su tutti i banchi).

La Commissione per le riparazioni cerca di stabilire l'ammontare del debito della Germania previsto da questo Trattato, ma essa non ha potuto finora giungere ad un risultato perchè le decisioni debbono essere prese dagli Alleati uniti.

Dopo che l'accordo sarà raggiunto fra gli Alleati, la Commissione potrà essere sciolta. Io avevo dunque ragione di dire che il Trattato di Versailles è in perpetuo divenire.

Penetrato dallo spirito di questo Trattato, e avendo conosciuto le difficoltà di ieri, certo che la Francia agisce nella pienezza del suo diritto, ho detto agli Alleati: il gesto che noi facciamo è un gesto grave. Quando grandi paesi come la Francia, l'Inghilterra, l'Italia, il Belgio ed il Giappone uniscono le loro bandiere per fare un atto di coercizione al servizio del diritto, bisogna che questo gesto produca i suoi effetti.

Non bisogna cadere nell'errore di proporre problemi e di non prospettarne prima le soluzioni. Bisogna prendere in esame le difficoltà; vi sono quelle di ordine militare e quelle di ordine politico.

Io comprendo l'angoscia e l'inquietudine di Lefevre. Alla Conferenza di Parigi fin dalle prime parole dissi che la questione militare era una questione sulla quale la Francia non poteva transigere perchè era una questione di sicurezza nazionale.

I nostri alleati non hanno esitato ad accettare questa tesi. Lefevre conosce meglio di ogni altro l'intenso compito della Commissione Nollet a Berlino, ma essa non ha fatto tutto; resta ancora molto da farsi.

Molte cose hanno potuto sfuggire a quella Commissione, che ha scoperto nella cittadina di Koenigsberg delle mitragliatrici e che ha fatto altre scoperte. Io sarei temerario se non ritenessi che oltre a ciò che è stato fatto resta ancora molto da fare.

In questo ordine di idee pensai che bisognava lasciare la parola ai militari. I marescialli Foch e Wilson, i generali Weygand e Nollet hanno esaminato quei problemi e vi si sono applicati, essi che conoscono la Germania, per proporre un programma. La mia cura è stata quella di farlo accettare dagli Alleati.

Essi lo hanno accettato.

Voi avete segnalato i formidabili attrezzamenti che permettono alla Germania la fabbricazione rapida del materiale da guerra; bisogna dunque prendere delle precauzioni.

Perchè la pace non sia minacciata

La Francia ha il diritto di alzare la voce su questo argomento e bisogna prendere tutte le misure di sicurezza. Voi potete essere sicuri che nella discussione di domani tali questioni non saranno trascurate. Il Governo ha domandato alla Conferenza di Londra e domanderà ancora che sia riveduto l'insieme di questi problemi, che non si abbia fiducia nelle improvvisazioni, che si proceda con metodo e che si ottenga un risultato una volta per sempre.

Bisogna, non solo per la Francia e per gli Alleati, ma anche per tutti gli altri paesi, che essi possano lavorare senza che la pace sia minacciata.

Briand dice alla Camera che, se egli domanda la sua fiducia e la sua collaborazione, non è per sostituire la responsabilità della Camera alla sua, ma per rinforzare la sua autorità nei prossimi negoziati.

Nel Trattato di Versailles vi sono cose buonissime e altre più fragili. Verrà il momento in cui io vi darò indicazioni.

La mia responsabilità, una volta assunta, voi la conoscerete in tempo per impegnare la vostra. (Vivi applausi).

Quando un Ministro si presenta al tavolo di una Conferenza, non solo col prestigio dell'uomo politico, ma con tutta la forza del suo paese, con l'appoggio dei rappresentanti della nazione, e quando questa nazione si chiama Francia, la sua voce si ingrandisce e giunge lontano, io ve lo assicuro! E' in queste condizioni che il Governo vi domanda la fiducia. (Ripetuti vivi applausi su numerosi banchi).

Lefevre, parlando del suo ordine del giorno, domanda al Presidente del Consiglio di riesaminare il Trattato di Versailles o di attuare un controllo permanente.

Briand replica dicendo: — Io credo di avere fornito alla Camera spiegazioni chiare, in seguito alle quali ho dichiarato che chiedo l'approvazione di un ordine del giorno di fiducia senza riserve.

« Voi domandate di modificare il Trattato di Versailles, nel momento in cui i tedeschi dichiarano che non esiste più nè l'accordo di Parigi, nè il Trattato di Versailles. Voi siete una persona intelligente per non comprendere la situazione. Voi avete, d'altronde, fatto parte del Governo, e in nessun momento avete domandato negoziati per modificare il Trattato in qualche punto.

A Parigi, come a Londra, io ho detto ai nostri alleati che vi era una questione sulla quale noi non potevamo transigere: quella della nostra sicurezza: è questa la prima nostra preoccupazione. Io non posso accettare alcuna aggiunta all'ordine del giorno di fiducia, perchè ciò diminuirebbe la nostra autorità nei negoziati. »

Lefevre dichiara che per non creare imbarazzi al Governo ritira il suo ordine del giorno. (Vivi applausi).

Il voto di fiducia

Dopo il ritiro dell'ordine del giorno Lefevre, la Camera approva con 491 voti contro 66 l'ordine del giorno di fiducia accettato dal Governo e così concepito:

« La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, fiduciosa in esso per continuare gli accordi con gli Alleati per l'applicazione delle sanzioni necessarie e per ottenere risultati positivi in ciò che concerne le riparazioni, il disarmo e la punizione dei colpevoli, passa all'ordine del giorno. »

I responsabili della guerra al Reichstag

BERLINO, 18.

Si è avuta ieri una seduta movimentata al *Reichstag*, essendo tornata in campo la questione della colpa che è stata trattata in un primo discorso di Bernstein. Egli disse della necessità che la Repubblica abbia a inspirare fiducia all'estero delle proprie istituzioni democratiche. Ma la destra fa di tutto per scuotere questa fiducia. I risultati della Conferenza di Londra derivano in gran parte da ciò; non si può contestare che Guglielmo II abbia condotto alla guerra. (Proteste a destra).

La stampa di Stinnes non contribuisce certo a creare un'atmosfera concorde nella nazione. Anche i ministri devono essere prudenti nei loro discorsi. — Prendiamo su di noi, esclama il vecchio socialista, la colpa della guerra. (A destra si grida, tumultuando: *No, no!*). — Ed allora le pretese degli avversari non matureranno. Poniamo le nostre speranze nell'internazionale dei lavoratori che straccerà il trattato. (Risa a destra).

L'indipendente Breitscheid attacca il capo dell'esercito Seeckt per avere detto che in convegni precedenti a quello di Londra la Delegazione tedesca venne trattata come una rappresentanza di Cafri. La Francia ha già protestato contro questa espressione, ma addirittura inaudito è il contegno di Kahr, questo rappresentante bavarese dello spirito di Potsdam che invita a resistere agli ordini del Governo centrale. Il Governo dell'Impero dovrebbe appoggiarsi agli operai della Germania settentrionale e ridurre a ragione il Governo bavarese. Se non lo fa è come abdicare. Anche il tedesco-popolare Riesser non conosce alcun documento da cui risulti la colpa della Germania. I francesi hanno gittato miliardi in Russia per darle modo di prepararsi. Il Kaiser approvò la guerra ma allora si presentava con buone prospettive. Bethmann scrisse all'ambasciatore a Vienna: *Non vogliamo per la Serbia lasciarci coinvolgere nella guerra*. I socialisti gridano: *Menzogna, menzogna!*

Nel Consiglio nazionale, dopo che il ministro dell'Economia Scholz parlò della necessità di ricorrere a contro misura per attenuare i danni delle sanzioni, Von Simons fece ripetuti accenni a nuove trattative che dovranno venire e per le quali bisognerà essere preparati.

A MONTECITORIO

Le dichiarazioni del Ministro degli Esteri

Oggi a Montecitorio si parlava un po' meno di elezioni; ed un po' più di lavori parlamentari. Così naturalmente la questione della politica estera formava oggetto di quasi tutte le conversazioni.

E' dunque certo — per notizie che ci sono state fornite da autorevoli parlamentari — che una discussione vera e propria sulla politica estera non vi sarà. Noi già da tempo ne abbiamo detto le ragioni. Stasera — in fine di seduta — l'on. Gasparotto chiederà per il Gruppo del Rinnovamento, che si stabilisca il giorno per la discussione delle due mozioni su Fiume e Porto Baros; ma il Governo dichiarerà di respingere tale proposta; e con il Governo sarà certo la enorme maggioranza della Camera. Anche se gli uomini del rinnovamento dovessero domandare — come si assicura — che la votazione si faccia per appello nominale.

Il Governo dichiarerà invece di accettare che siano poste all'ordine del giorno di domani le numerose interrogazioni presentate sulla politica estera. Tra queste ve n'è una dell'on. Gentile così concepita: « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, sui lavori e sui risultati della Conferenza di Londra e in generale sull'attuale situazione dell'Italia nei rapporti internazionali »; una dell'on. Treves che domanda di « conoscere i risultati della Conferenza di Londra »; un'altra dell'on. Chiesa « sulle questioni riflettenti Fiume, il Montenegro e le riparazioni »; ed una dell'on. D'Ayala « sulla politica del Governo nei riguardi degli Stati eredi dell'ex-impero Austro-Ungarico e dei nuovi Stati formatisi in Europa ».

Il ministro on. Sforza farà allora domani le sue dichiarazioni alla Camera rispondendo a queste interrogazioni; e gli interroganti replicheranno poi per dichiarare se si sentano o meno soddisfatti. Ma è certo che questa volta tali dichiarazioni finiranno per acquistare le dimensioni di altrettanti discorsi.

La discussione si chiuderà senza un voto; perchè sembra certo che nessun gruppo abbia intenzione di presentare — nel corso di essa — una qualche mozione.

Le discussioni socialiste - Il caso Albertelli.

Si sono iniziate oggi le riunioni dei rappresentanti degli organi più importanti del Partito socialista: Direttorio, Direzione, Confederazione del lavoro, per l'esame della situazione politica.

La Direzione del partito aveva tenuto iersera una prima riunione per trattare di questioni interne; e tra esse v'era il « caso Albertelli ». Si ricorderà che nell'ultima votazione — sul famoso ordine del giorno Amendola — il deputato d'estrema avesse abbandonato l'aula sdegnato, dichiarando che non intendeva affatto votare contro il Gabinetto; e come per questo il Direttorio del gruppo l'avesse deferito alla Direzione del partito. La Direzione iersera — dunque — ha ritenuto grave il caso; ed ha discusso se essa dovesse limitarsi alla deplorazione dell'Albertelli, o dovesse ritenere l'Albertelli come non più meritevole d'essere ripresentato — in eventuali prossime elezioni politiche — come candidato del partito, oppure se dovesse invitare addirittura il deputato d'estrema a rassegnare le proprie dimissioni. Iersera — dopo che l'Albertelli ebbe esposte le sue ragioni dinanzi alla Direzione riunita — sembrava che questa fosse propensa ad adottare il provvedimento più grave: cioè l'invito alle dimissioni. Il deputato d'estrema doveva essersi, dunque, espresso in termini alquanto, anzi forse eccessivamente vivaci al cospetto... dei giudici. Ma stamane il « caso Albertelli » è stato considerato con sguardo meno corrucciato, con occhio più benevolo da parte della Direzione; che se avrà nuove, più... persuasive dichiarazioni dell'Albertelli potrà concludere — si assicura — coll'adottare invece misure blande.

Nella riunione di stamane — presieduta dall'on. Bacci — la Direzione ha udito — dunque — una prima esposizione sulla situazione politica da parte dei rappresentanti del Direttorio — per ciò che riguarda la questione parlamentare — e dei rappresentanti della Confederazione per ciò che riguarda la situazione dei sindacati operai di fronte all'attuale situazione odierna. Hanno così parlato gli on. D'Aragona, Baldesi, Maffi, Velia, Alessandri. Della Direzione hanno parlato a lungo Pasigli, Baratono e poi Serrati. La discussione è stata ripresa oggi per l'esame dei tre ordini del giorno; e sarà continuata stasera.

Possiamo dire fin d'ora — confermando le nostre informazioni di ier sera — che la Direzione del partito si manifesterà decisamente perchè nulla sia cambiato delle conclusioni che — per la tattica — però il Congresso di Livorno e che sono riass[unte] date nell'ordine del giorno presentato dal Lazzari nella riunione tenuta l'altra sera dal gruppo parlamentare socialista, e così concepito: « Il Gruppo parlamentare socialista, esaminata la situazione parlamentare in rapporto con quella creatasi nel Paese dalle forze avverse alla organizzazione classista proletaria; in pieno accordo con la tattica di fermezza degli organismi politici ed economici del proletariato contro gli assalti sanguinosi della reazione borghese; ritenendo che il Partito, specialmente nell'ora che volge, non possa deflettere da una interpretazione rigida della mozione di Livorno da parte di tutti i suoi organismi; riafferma il suo proposito di mantenere intatta la propria costante intransigenza politica diretta a rovesciare il Governo ».

La Direzione ritiene, inoltre, che il Partito socialista non debba temere la prova del fuoco di nuove elezioni e che — in linea generale — la sua forza politica nelle varie regioni non sia scossa dai conflitti che da tempo ormai si svolgono.

I popolari

I popolari avranno anch'essi — oggi — due importanti riunioni. Nel pomeriggio vi sarà una riunione del Direttorio del Gruppo; stasera si riuniranno — in luoghi distinti — la Direzione del partito ed il gruppo.

Il partito agrario

E' ormai certo che il 20 corr. sarà tenuta in Roma la Commissione per l'organizzazione del Partito agrario.

Alla Camera

La fine della seduta di ieri

Ieri, alla Camera, lo svolgimento di due interrogazioni — la prima dell'on. SANDRINI, liberale, la seconda dell'on. MUSATTI, socialista — sulla sorte dell'arsenale di Venezia, provocò una discussione piuttosto movimentata.

L'on. TORTORICI, sottosegretario alla Marina, rispose affermando la impossibilità della Marina di continuare ad esercitare l'Arsenale di Venezia dopo che è venuta in possesso di quello di Pola; e la convenienza di cedere l'arsenale di Venezia ad un ente che lo utilizzi per la Marina Mercantile. Nella replica all'on. Tortorici i due interroganti, per diverse ragioni egualmente insoddisfatti, impegnarono l'uno contro l'altro un vivace battibecco col concorso dei rispettivi colleghi di gruppo.

Esauriti l'incidente e le interrogazioni, la Camera approvò una proposta della Giunta delle elezioni per la convalida dell'on. DI MARZO nel collegio di Avellino.

Fu poi approvata la presa in considerazione di alcune proposte di legge, fra le quali una dell'on. AGOSTINONE per estendere alla regione abruzzese-molisana le facilitazioni concesse alla Calabria per pubbliche opere d'igiene, e due — rispettivamente degli onorevoli MALATESTA e FULCI per modificazioni alla legge elettorale, e cioè per l'abolizione del voto preferenziale da sostituirsi col diritto di cancellatura e per l'abolizione del voto aggiunto.

Venne infine ripresa la discussione degli articoli del disegno di legge sui contratti agrari.

Fu approvato l'articolo 4.o nel testo della Commissione e dal Governo emendato dall'on. MERLIN relatore. L'articolo 4.o risultò in conseguenza così concepito:

« In caso di subaffitti il primo locatore non potrà conseguire dal proprio affittuario una somma superiore a quella che possa essere dovuta dall'ultimo subaffittuario a norma degli articoli precedenti, e tale aumento dovrà, in ogni caso, essere contenuto nei limiti di cui negli articoli stessi.

Per i locatori intermedi l'aumento non potrà mai superare la somma dovuta al primo locatore. »

In caso di sub-locazione del fondo a più persone l'eventuale aumento del canone, che sia concesso al locatore, deve essere unico in confronto di tutti i sub-locatori i quali saranno tenuti a corrisponderlo prorata, ciascuno per la sua parte.

In caso di diminuzione l'eventuale abbuono starà a carico dei sub-locatori e del locatore principale in quella equa misura che la Commissione determinerà ».

« Ove però si tratti di sub-locazioni a coltivatori diretti, per i quali l'aumento massimo complessivo non può eccedere il trenta per cento, e sia provato che gli intermediari non compiono o non hanno compiuto opera utile alla produzione e realizzano invece lucri notevoli, le Commissioni, secondo equità, potranno — fino al limite massimo dell'ottanta per cento — fissare a loro carico un aumento prescindendo dalla decisione che saranno per prendere nei riguardi dei coltivatori diretti ».

Sull'articolo 5.o si impegnò una vivace

discussione in merito alla facoltà e alla estensione del ricorso contro le sentenze arbitrali.

Dopo un lucidissimo riassunto della discussione stessa da parte del Presidente on. De NICOLA, riassunto che gli valse l'applauso della Camera, il Ministro Guardasigilli on. FERA propose il rinvio alla seduta odierna. E così fu stabilito.

In ultimo — poichè durante la seduta si svolsero le votazioni a scrutinio segreto sui molti disegni di legge già approvati; — il PRESIDENTE comunicò i risultati di tali votazioni fra le quali, ultima, quella per l'approvazione della convenzione stipulata il 17 aprile 1920 tra lo Stato e la cooperativa « Garibaldi » della gente di mare per la concessione a quest'ultima di 5 piroscafi ex germanici sequestrati all'inizio della guerra.

L'esito è il seguente: Presenti e votanti 277; favorevoli 113; contrari 164.

La proposta di legge è respinta.

L'on. GIULIETTI urla: Viva la *Garibaldi*! Abbasso la camorra. I marinai si vendicheranno! Abbasso i preti e la camorra!

L'on. Giulietti assai agitato ed irritato per l'esito della votazione, si allontana dall'aula gesticolando.

E con questo finale la seduta è tolta alle 19,30.

La seduta antimeridiana di oggi

Presidenza del vice-Presid. on. TEDESCO

La seduta si apre alle 10. Al banco del Governo sono l'on. Giolitti, gli on.li Rossi Luigi e Peano.

L'on. PAPARO legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Per la magistratura

L'on. CATTINI, popolare, in nome della Magistratura, alla quale ha appartenuto, rivolge al Guardasigilli on. Fera parole di vivo ringraziamento per aver tenuto fede all'impegno preso di stralciare dall'ordinamento giudiziario i provvedimenti economici a favore dei magistrati.

Parole di ringraziamento rivolge anche all'on. Sacchi, Presidente della Commissione, e si augura che si voglia anche provvedere al miglioramento morale dei giudici, e a rendere elettivo il Consiglio Superiore della Magistratura. (Vive approvazioni).

L'on. MARRACINO si associa anche egli al ringraziamento rivolto dall'on. Cattini e formula l'augurio che presto possano attuarsi i provvedimenti per il riordinamento morale della magistratura. (Approvazioni).

Il ritratto di Fraimond al Belgio

Il Sotto-segretario alle Belle Arti on. ROSADI chiede che si discuta il disegno di legge per l'autorizzazione della donazione al Belgio del ritratto di Lorenzo Fraimond, opera di Ruggero Van der Weyden. Senza discussione il disegno di legge è approvato.

Incompatibilità e ineleggibilità

Si passa alla discussione del disegno di legge dell'on. Turati per modificazioni alla legge elettorale in tema di ineleggibilità di incompatibilità e di sostituzione di deputati durante la legislatura.

L'on. MARRACINO propone la sospensiva, trattandosi di una legge che non ha assoluto carattere di urgenza e afferma che perciò non è il caso di procedere affrettatamente ad una discussione così importante. Fa rilevare sopratutto la gravità della retroattività contemplata dalla legge e che ritiene in contrasto con ogni buona norma giuridica.

L'on. BAZOLI ritiene che la Commissione, nel proporre la retroattività della legge, sia incorsa in un equivoco giuridico e politico. Non approva la proposta di sospensiva.

L'on. LISSIA dice che è questione di vedere se esiste o no l'urgenza di discutere la legge. La Camera ha assunto l'impegno di discuterla, e la discussione può essere tanto più opportuna in questo momento in cui si parla di elezioni.

L'on. TURATI non sa se la proposta di sospensiva abbia il fine recondito di indurre l'on. Giolitti a sbottonarsi. (Ilarità).

Se è vero che sono prossime le elezioni, questa sarebbe una ragione di più per discutere la legge, anche senza effetto retroattivo.

MARRACINO osserva che non ha affatto confuso il merito con la pregiudiziale. Insiste nella sospensiva.

GIOLITTI. Trattandosi di materia attinente alla composizione stessa della Camera, il Governo si astiene.

Messa ai voti, la proposta di sospensiva dell'on. Marracino è respinta.

Si inizia così la discussione del disegno di legge. Primo oratore l'on. TESO.

Egli ritiene superata la questione delle presunte soggezioni degli impiegati al Governo e della loro minore libertà politica. Ricorda i precedenti legislativi e spiega che la legge in discussione si ispira al concetto che tutti i funzionari, impiegati ed agenti dello Stato siano eleggibili, ma salvo alcune categorie, incompatibili, e perciò se eletti, devono dimettersi o mettersi in aspettativa senza stipendio.

La proposta di legge abolisce anche le incompatibilità amministrative e dispone che i membri delle Giunte provinciali amministrative, delle Deputazioni e i sindaci siano eleggibili e compatibili.

L'ineleggibilità dei membri delle Giunte provinciali amministrative, costituendo questa una vera Magistratura, dovrebbe essere mantenuta. Sarebbe inoltre pericoloso ammettere la eleggibilità dei deputati provinciali, attese le indebite influenze che possono esercitare anche coi presenti più vasti collegi.

Il cumulo di vari uffici pubblici nella stessa persona è antidemocratico.

Circa la incompatibilità per conflitti di interessi con lo Stato, più che le sanzioni giuridiche valgono le sanzioni morali. Ritiene pertanto utile che vi siano prescrizioni legislative in proposito, sia per dare al Parlamento un'arma della quale possa eventualmente valersi, sia per non dare al Paese l'impressione che il Parlamento in una questione d'ordine morale sia meno sensibile che non il Paese. (*Approvazioni*).

Gli on. SALVEMINI, MARRACINO, BOCCIERI, CERABONA, rinunziano a parlare.

Segue l'on. RICCIO. E' favorevole all'abbassamento del limite di età per l'eleggibilità, da 30 a 25 anni, e ricorda a questo proposito il progetto di legge presentato nella passata legislatura dall'on. Salandra.

E' contrario alle modificazioni alla legge sulle incompatibilità. Il fatto stesso che all'ultim'ora il relatore ha ritenuto opportuno di modificare il disegno di legge mostra le perplessità del relatore e della Commissione.

Rende omaggio al principio del suffragio universale, ma vuole che sia sincero e non venga alterato. L'abolizione delle norme di incompatibilità ed ineleggibilità perturba la libertà, e compromette la sincerità del suffragio universale.

Non vede la ragione di mutare radicalmente le fondamenta della nostra legislazione, che è anche conforme alla tendenza della democrazia, sostituendo alla regola della ineleggibilità e incompatibilità dei funzionari e impiegati dello Stato, e degli amministratori degli enti locali, salve eccezioni, la regola della eleggibilità e compatibilità. Il fatto che qualche volta la legge non fu applicata o elusa, il fatto che in qualche punto essa merita di essere corretta, non è ragione sufficiente per distruggerne il fondamento. La vera ragione è una sola e consiste nel rispetto che dobbiamo alla libertà di scelta degli elettori, tanto più sotto il regime del suffragio universale. Ma lo stesso onorevole Turati non ha il coraggio di giungere fino ad abolire le ineleggibilità per indegnità. E' dunque questione di grado. E se è così è pericoloso dichiarare la eleggibilità dei membri della Giunta provinciale amministrativa. Non crede che l'espediente di mettere in aspettativa senza stipendio gli impiegati eletti deputati, basta a garantire la loro indipendenza politica. Il gruppo liberale voterà pertanto contro il disegno di legge. (Approvazioni a destra).

Chiusa la discussione generale non senza un po' di rammarico da parte dell'on. Boccieri che non se n'è accorto e vorrebbe parlare, si passa alla discussione degli articoli. L'articolo primo nel testo proposto dalla Commissione è il seguente:

« A modificazione della vigente legge elettorale politica (testo unico 2 settembre 1919, n. 1495) è riconosciuta la eleggibilità dei funzionari, impiegati ed agenti, aventi uno stipendio sul bilancio dello Stato e delle altre Amministrazioni contemplate negli articoli 91 e 92 del suddetto testo unico ».

L'on. BAZOLI, anche a nome di altri popolari propone all'art. 1 che si sostituisca la formula:

« Gli articoli 91 e 92 della legge elettorale politica (testo unico 2 settembre 1919, n. 1495) sono abrogati ».

L'on. BAZOLI rileva che questa formula tende a stabilire in modo non equivoco la eleggibilità degli insegnanti.

L'on. CARBONI Vincenzo, svolge il seguente emendamento:

« Sono eccettuati dalla disposizione sospensiva di cui all'articolo 3, titolo I, della legge elettorale politica, testo unico 2 settembre 1919, n. 1495, i sottufficiali di carriera, e cioè i sergenti maggiori e marescialli dell'esercito ed i secondi capi di prima e seconda classe della regia marina ».

L'on. CARBONI rileva che questa speciale categoria può esercitare il diritto di voto senza pericolo per la compagine e la disciplina dell'esercito.

L'on. TURATI, relatore, osserva anzitutto che se la Commissione ha largamente elaborato questa proposta di legge, modificandone reiteratamente il testo, ciò significa che essa volle esaminare la questione con ogni cura e tener conto di tutti gli emendamenti e di tutti i suggerimenti. Nè è da meravigliarsi se nella loro formulazione concreta, i principi informatori della legge hanno dovuto subire i necessari temperamenti. Quanto alla ineleggibilità e incompatibilità, la Commissione precisamente ha cercato di applicare i principi della massima libertà di scelta del corpo elettorale e del massimo rispetto della sua volontà, con quei temperamenti che apparivano praticamente indispensabili. La formula adottata è più chiara e precisa di quella sostenuta dall'on. Bazoli. Circa il pericolo che gl'impiegati eletti deputati siano troppo ligi al Governo, nota che sarebbe forse più attendibile l'ipotesi contraria. All'on. Bazoli dichiara esser pensiero della Commissione che tutti gl'insegnanti siano eleggibili senza distinzione. E per affermare maggiormente questo concetto non ha difficoltà di aggiungere, nell'articolo un inciso esplicativo: dicendo impiegati aventi uno stipendio sul bilancio dello Stato, degli Istituti e delle Amministrazioni.

Circa l'emendamento degli onorevoli Carboni Vincenzo e Ciriani osserva che la questione riguarda la materia dell'elettorato attivo, non quella della eleggibilità di cui si occupa la presente legge.

Prega quindi l'on. Carboni Vincenzo di non insistere.

L'on. GIOLITTI prega l'on. Vincenzo Carboni di non insistere in un emendamento che non riguarda questa materia della eleggibilità. Specialmente nei tempi elettorali è necessario che l'esercito sia in piena efficienza per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Gli on. BAZOLI e CARBONI Vincenzo ritirano gli emendamenti.

Il PRESIDENTE comunica che sull'articolo 1 è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Boccieri, Troilo, Carboni-Boj, Janfolla, Congiu, Mendaja, Nunziante, Amendola, Dore, Colella D'Alessio, Federzoni, Perrone, Ciappi, Lo Monte.

GIOLITTI dichiara che il Governo si astiene.

Si procede all'appello nominale.

Alle 12,45 il PRESIDENTE dichiara che la Camera non è in numero.

E la seduta è tolta.

La seduta pomeridiana

Seduta del 18 marzo 1921

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA
Segretario on. MORISANI

La seduta è aperta alle 15. Rapidamente il segretario legge il verbale della seduta precedente che è approvato.

Commemorazione del sen. Casalini

L'aula è quasi vuota.

Dal secondo banco del quarto settore di sinistra prende la parola il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile onor SITTA.

Egli commemora il senatore on. Alessandro Casalini, morto dopo lunga malattia. L'on. Sitta che ricorda il fervido patriottismo, la profonda dottrina in materia di finanza, la nobile carriera politica; e propone l'invio delle condoglianze alla famiglia.

Il Presidente on. DE NICOLA si associa per la Camera. La proposta dell'on. Sitta per l'invio delle condoglianze è approvata.

Si passa poi alle

INTERROGAZIONI

L'agitazione degli avvocati a Taranto

La prima è dell'on. DELL'ABATE sulle ragioni che hanno spinto gli avvocati di Taranto a deliberare l'astensione dalle udienze penali.

Risponde il sottosegretario alla Giustizia on. DELLO SBARBA dichiarando che ieri sera sono pervenuti infatti al Ministero due telegrammi, dei quali dà lettura, annunzianti che gli avvocati di Taranto si sarebbero astenuti dalle udienze.

Nei riguardi del personale della magistratura, gli uffici giudiziari di Taranto sono al completo; sono del pari al completo il tribunale e la regia procura nei rapporti del personale di cancelleria. Mancano solo tre funzionari alla pretura: ad essi sarà provveduto appena espletato il concorso per 600 posti e cioè per la metà del maggio prossimo.

AL SENATO

Seduta del 17 marzo 1921

La seduta è aperta alle 15,' dal Vicepresidente on. FILIPPO TORRIGIANI.

Approvato il precedente verbale, di cui dà lettura il segretario on. CENCELLI, il PRESIDENTE commemora con nobili parole, il senatore ing. ALESSANDRO CASALINI, spentosi stamane in Roma, dopo una vita austera ed operosa, tutta dedita al dovere ed alla Patria.

A nome del Governo si associa il ministro FACTA.

Si passa quindi alle

INTERROGAZIONI

I senatori CENCELLI, FERRERO DI CAMBIANO e ROTA hanno interrogato il Ministro delle Finanze, per sapere, rispettivamente: « se non creda opportuno rendere possibile ai contribuenti il riscatto frazionato della tassa sul patrimonio specialmente nei casi di compra-vendita e di successioni »; « se abbia predisposto i provvedimenti promessi per attenuare il rigore del privilegio fiscale a garanzia dell'imposta sul patrimonio, rigore troppo dannoso alla pubblica economia e ai legittimi interessi dei contribuenti »; « se, di fronte alla grave portata del privilegio fiscale disposto nell'imposta sul patrimonio, abbia adottato provvedimenti che rispettino e salvaguardino i diritti anteriormente acquistati dai privati ».

Risponde a tutti e tre il Ministro delle Finanze. L'on. FACTA, rileva la importanza dell'argomento e la difficoltà di conciliare i due termini nei quali si concreta il problema. Infatti, ogni maggiore libertà data ai contribuenti nel privilegio fiscale che protegge la esazione della tassa sul patrimonio si risolve in un indebolimento della garanzia che la finanza deve avere onde essere sicura della riscossione.

Tuttavia non si può negare che il privilegio fiscale costituisca un notevole gravame per la trasmissione dei patrimoni. Accenna ai vari metodi escogitati, fra i quali quello di trasformare il privilegio d'indole generale in un semplice privilegio di esazione; quello di restringerlo in una ipoteca determinata; quello di tramutare la garanzia gravante in modo latente in una facoltà al contribuente di liberare taluni suoi beni con determinate modalità. Rileva che tutti questi metodi hanno i loro gravi inconvenienti.

Per la riforma della burocrazia

L'on. Giolitti, ieri sera stessa, dopo la seduta dell'Alta Camera, ha portato alla firma reale la legge poco prima approvata per la riforma delle Amministrazioni centrali.

Pertanto il PRESIDENTE invita il Senato a procedere alla votazione per la nomina di 9 senatori che faranno parte della Commissione d'inchiesta, ai sensi dell'art. 2 della legge di cui è caso.

Il sen. FRATELLINI rileva che si tratta di una Commissione che ha incarico esclusivamente tecnico. A nome anche di parecchi colleghi propone perciò che la scelta dei 9 membri senatoriali sia deferita alla equanime sapienza del Presidente del Senato (rumori, proteste).

Il PRESIDENTE nota che tale proposta avrebbe potuto farsi ieri, prima che il Senato avesse deciso di inscrivere all'ordine del giorno di oggi la nomina dei 9 membri.

L'on. FRATELLINI ribatte che ieri non era possibile farla, poichè non si era ancora di fronte ad una legge dello Stato... (nuovi rumori).

Sulla proposta parlano i senatori SPIRITO, recisamente contrario, MELODIA, che ritiene inaccettabile la proposta, perchè il Presidente del Senato on. Tommaso Tittoni è assente da Roma, SCHANZER, esso pure contrario, perchè non ritiene costituzionale la proposta, che violerebbe la legge.

Si chiede rumorosamente di procedere ai voti, fra rumori continui; ma finalmente la burrasca finisce... in un bicchier d'acqua, perchè l'on. FRATELLINI e gli altri firmatari ritirano la proposta.

E così il segretario on. BETTONI inizia l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto.

Lo sciopero degli insegnanti medi

Compiuta la votazione, mentre gli scrutatori on. Dante Ferraris, Sanarelli, Spirito, Santucci, procedono allo spoglio delle schede, il PRESIDENTE chiama in discussione l'interpellanza del Senatore MAZZONI intorno ai provvedimenti già presi e che si abbia in animo di prendere per la sempre crescente minaccia di sciopero da parte degli insegnanti delle Scuole Medie: che l'interpellante svolge facendo la storia della agitazione che rende irrequieta la classe dei professori medi, della pubblicità che la stampa dà alla minaccia di sciopero, e rilevando il grave danno che da tuttociò deriva alla scuola. Ha energiche parole di biasimo per gli agitatori, i quali dimenticano che un educatore non deve scioperare (approvazioni) e, senza curarsi di lettere anonime e ingiuriose pervenutegli, legge invece lettere pervenutegli da eminenti professori medi di ogni parte d'Italia, che consentono nella protesta contro l'idea dello sciopero; ma che, però, non nascondono la profonda amarezza per il modo con cui sono trattati dal Ministero della P. I. che dovrebbe invece essere la loro migliore garanzia di difesa. Dal contenuto di queste lettere, ad ogni modo, risulta evidente che, per un alto sentimento di dignità, di moralità, l'idea dello sciopero trova condanna acerba e severa (benissimo). Fa voti, ad ogni modo, che il Ministro sappia provvedere perchè non più oltre si permetta che gli stipendi ai professori medi siano pagati con enormi ritardi, perchè coloro che non ancora li ebbero, possano esigere l'indennità di caro-viveri. E' giusto che si condannino le incomposte agitazioni, ma è doveroso toglier di mezzo le cause di malessere. (Applausi).

Il ministro della P. I. on. CROCE riconosce che uno sciopero di educatori sarebbe condannabile e dannoso, come uno sciopero di medici o di sacerdoti. Confida che il senno dei più sapranno evitarlo. Dopo di che dà assicurazioni sul proposito del Governo di far cessare i lamentati gravi inconvenienti, enumera i provvedimenti che già si sono presi ed espone quelli che si stanno concretando per adottarli il più presto possibile.

Specialmente circa il lamentato ritardo nei pagamenti, che dipende da lentezze e formalità burocratiche, dà assicurazione che si fa il possibile perchè non debbano più mai ad avverarsi, sebbene, in materia di indennità, si debbano fare i conti... con la Corte dei Conti.

E' sicuro che gli insegnanti delle Scuole medie non sciopereranno: il Governo avrebbe, nella eventualità, la massima fermezza e adotterebbe le misure disciplinari necessarie. (Approvazioni).

Il sen. MAZZONI replica brevemente, prendendo atto delle buone disposizioni del Ministro, ma non potendosi dichiarare completamente soddisfatto.

E con ciò l'interpellanza è esaurita.

A questo punto, per il completamento delle operazioni di scrutinio, ed essendo esaurito l'ordine del giorno, il PRESIDENTE sospende la seduta per mezz'ora. Sono le 16.45.

I Commissari eletti

Alle 17.20 la seduta è ripresa, ed il PRESIDENTE comunica l'esito della votazione. Votanti N. 109 — Riccardo Bianchi voti 108 — Cassis, 107 — Ghiglianovich, 101 — Bergamasco, 94 — Cataldi, 90 — Frascara, 86 — Rota, 84 — De Novellis, 77.

Secondo il Regolamento la maggioranza essendo di voti 50, il PRESIDENTE li proclama eletti.

Tenuto conto dei voti riportati da altri candidati, è proclamato il ballottaggio fra Zupelli che ebbe voti 41 e Gallini che ne ebbe 40.

L'on. ZUPELLI chiede la parola: forse vorrebbe pregare... di essere lasciato in pace: ma un coro di voci grida: No! No! E l'on. Zupelli, con un largo gesto di rassegnazione, siede.

Il segretario on. CENCELLI procede al nuovo appello nominale per il ballottaggio, che dà questo risultato:

Votanti N. 127 — Zupelli, voti 106 — Gallini 20.

Proclamato eletto il senatore Zupelli.

Dopo di che il PRESIDENTE dichiara che il Senato sarà convocato a domicilio, probabilmente per il 31 corr. Augura a tutti senatori Buona Pasqua. (Applausi).

Il sen. LAMBERTI si fa interprete dei colleghi nel rendere l'augurio cordiale al Presidente. (Vivi applausi).

Ed alle 18.20 la seduta è tolta.

Una violenta battaglia all'Incisa

tra fascisti carabinieri e socialisti

FIRENZE, 18. — Ieri mattina 31 fascisti di Firenze, con un camion ed un autobus, si recavano a Reggello, ove quel Consiglio comunale popolare doveva tenere seduta.

Essi intendevano impedire che dovessero avvenire sopraffazioni da parte degli estremisti ai danni di quella Amministrazione, che si attiene ad un tollerante liberalismo costituzionale.

Il tenente Tamburini dalla gradinata del Municipio, parlò spiegando i programma dei fasci, dopo di che ebbe luogo l'adunanza consigliare senza incidenti.

Alle ore 15, i fascisti ripartivano alla volta di Firenze, ma, giunti all'Incisa, ove qualche tempo addietro venne aggredito il nepote del generale Sante Ceccherini, notarono che la facciata della Cooperativa di consumo era fregiata dello stemma dei Soviety. Allora si fermarono e, fatte chiudere le finestre del locale, con una scala si portarono fino alla altezza della insegna e a mezzo di una piccozza, la cancellarono.

Compiuta questa operazione, si recarono al Municipio allo scopo di impossessarsi delle bandiere rosse che prima erano state esposte. Abbattuta la porta, i fascisti si introdussero nel palazzo, tolsero il ritratto di Lenin al cui posto posero quello del Re ed asportarono anche altri quadri raffiguranti allegorie rivoluzionarie.

In una cassa trovarono un vecchio fucile con baionetta ed in un mucchio di spazzatura rinvennero una bandiera nazionale che presero e fecero subito aventolare alla finestra del palazzo.

Compiuto indisturbati questo *raid*... patriottico nel Municipio socialista, essi tornarono ai loro veicoli ove alcuni di loro erano rimasti a guardia. Ma all'improvviso incominciarono ad echeggiare spari di moschetto e di rivoltella contro i fascisti, i quali si slanciarono verso il punto dal quale gli spari sembravano provenire, sparando alla loro volta le rivoltelle per prevenire aggressioni anche dalle finestre.

Sopraggiungevano intanto dodici carabinieri, ma dalle alture che incorniciano il paese, che si trova in basso, un vero fuoco di fila veniva aperto contro i fascisti ed i militi, i quali alla loro volta rispondevano coi moschetti e le rivoltelle.

La guerriglia durò circa un'ora, ma fortunatamente, malgrado tanto fuoco, a quanto finora si sa, non si ebbero a deplorare vittime, all'infuori di una donna che rimase ferita.

Un gruppo di fascisti si introdussero poi nel Circolo socialista ove sequestrarono alcune bandiere, varie pubblicazioni di propaganda sovversiva ed una discreta somma di danaro che consegnarono ai carabinieri; infine, dopo avere incendiato il locale, si allontanarono. Contemporaneamente altri si introducevano nella Camera del lavoro comunista, prendevano tutte quelle carte che potevano avere interesse di documentazione bolcevica e sequestravano una bandiera nazionale che probabilmente era stata asportata da qualche associazione patriottica. Intanto calava la sera ed allora i fascisti riprendevano la via di Firenze, fatti segno ad altri colpi di arma da fuoco. Sul posto si sono recati carabinieri di rinforzo.

La Camera del Lavoro di Pirano devastata dai fascisti.

TRIESTE, 18. — La Camera del lavoro ed il Circolo socialista di Pirano e S. Lucia sono stati devastati la scorsa notte dai fascisti i quali hanno danneggiata l'abitazione del maestro Sema, noto capo socialista piranese, al quale i fascisti del luogo fanno risalire la responsabilità principale delle gesta anti-italiane compiute dai socialisti ai danni dei combattenti.

Dopo gli incidenti a Reggio Emilia tra i fascisti e l'on. Zibordi.

REGGIO EMILIA, 17. — Dopo gli incidenti di sere or sono tra fascisti e l'on. Zibordi, originati a quanto pare dall'improvviso trasferimento del capitano dei carabinieri Cazzaroli e del commissario di P. S. Marca, si sono riuniti d'urgenza i rappresentanti di associazioni ed organizzazioni patriottiche della città, i quali hanno emesso un vibrato ordine del giorno contro il commendatore Trani, ispettore centrale del Ministero degli interni, qui inviato dal Governo per compiere una inchiesta sui fatti di S. Ilario e sulla situazione creatasi tra fascisti e socialisti. Tale ordine del giorno, a mezzo di apposita Commissione, è stato consegnato al Prefetto, comm. Bonibunini, con invito di trasmetterlo al Ministero degli interni.

Il locale Fascio di combattimento ha indetto, da parte sua, l'assemblea generale per discutere anche in merito alla situazione odierna creatasi in seguito ai recenti incidenti che hanno provocato, col telegramma dell'on. Prampolini all'on. Turati, una discussione alla Camera.

Frattanto si apprende che gli on. Prampolini e Zibordi, sempre in seguito agli ultimi incidenti dei quali già siete informati, hanno presentato denunzia all'autorità giudiziaria.

Occorre notare, per dovere di cronaca, che la dimostrazione ostile fatta dai fascisti era rivolta unicamente all'on. Zibordi e quindi nessun risentimento muoveva i fascisti verso l'on. Prampolini al quale durante un colloquio precedentemente avuto, i fascisti stessi dichiararono che verso di lui personalmente erano tratti da deferenza e rispetto; anzi, consta pure che lo pregarono di non immischiarsi nelle faccende che potessero riguardare l'on. Zibordi anche per non trovarsi eventualmente coinvolto in qualche incidente.

Consigliere comunale socialista bastonato dai fascisti.

MODENA, 17. — Un altro incidente tra fascisti e socialisti è accaduto ieri sera al centro. Un gruppo di fascisti, improvvisatisi strilloni, gridavano il giornale fascista *L'Assalto!*, quando ad uno dei fascisti si avvicinava il consigliere comunale socialista Chiapponi Gustavo, macellaio, e comprava varie copie del giornale. Subito dopo però il Chiapponi lacerava i giornali in segno di spregio. Il Chiapponi veniva immediatamente circondato da alcuni fascisti e bastonato. E' stato trasportato alla Croce Verde, dove la ferita veniva giudicata guaribile in pochi giorni.

Altri arresti a Ferrara per l'incendio del 20 dicembre.

FERRARA, 18. — Luigi Fortini, il feroce assassino del fascista Alberto Tognoli di Porotto, si è ieri costituito ai carabinieri di Vigarano, forse per tema di cadere nelle mani di gruppi fascisti che notte e giorno cercavano di scovarlo fra i cascinali della campagna ferrarese in cui si era rifugiato.

Il Fortini ha confessato il suo delitto, indi si è chiuso nel più assoluto mutismo. Da Vigarano venne ieri trasportato a Ferrara, presso la locale questura. Erano ad attenderlo per una dimostrazione ostile numerosi fascisti, per cui il Fortini in camion, sotto buona scorta di carabinieri, fu subito fatto proseguire per le carceri di via Frangipane.

Dopo la costituzione del Fortini, vennero eseguiti a Porotto — sempre per l'assassinio del Tonioli — altri due arresti in persona dei fratelli Tesatone Sante e Giovanni; quest'ultimo è capolega e delegato del sindaco in Porotto, conosciuto come uomo violento e sopraffattore.

La giornata poi si è chiusa con altri cinque arresti per l'eccidio del 20 dicembre.

E' noto che l'istruttoria per tale eccidio, condotta con tanta diligenza dal giudice Jannacone, non è ancora chiusa; altri arresti dovevano verificarsi in questi giorni. Infatti, per mandato emesso dal Procuratore del Re, vennero ieri sera arrestati certi Caselli Umberto detto *Lenin* e Cesare Rossati consiglieri comunali, Carletti Pietro consigliere comunale e provinciale, e gli operai Micai Antonio e Bellinati Vito. Su tutti costoro grava la stessa imputazione: complicità in cinque omicidi e in tredici mancati omicidi. Fra giorni è probabile che il Procuratore del Re abbia ad emettere altri mandati per nuovi notevoli arresti.

La scarcerazione di un capo fascista.

Ci risulta infine che oggi nel pomeriggio per ordine dell'autorità giudiziaria di Ferrara verrà rimesso in libertà il segretario politico del Fascio di combattimento Leandro Arpinati. Non sappiamo ancora se si tratti di libertà provvisoria o di proscioglimento per non luogo a procedere. Ma la notizia per la scarcerazione è esatta.

Un conflitto presso Siena

fra dimostranti e forza pubblica

SIENA, 17. — Per denunzia ricevuta dal locale comando dei RR. CC si era venuti a conoscenza che nella frazione di Marmoraia si detenevano armi e munizioni. Stamane un drappello di carabinieri al comando del capitano Locatelli, si recava nel paese per eseguire delle perquisizioni che condussero al sequestro di una discreta quantità di rivoltelle, fucili e munizioni. Alle 14, il capitano Locatelli e quattro carabinieri si recavano all'abitazione di certo Pezzanti Adolfo, fabbro ferraio, per eseguirvi una perquisizione; ma furono accolti male dalla popolazione e ad un certo punto il Pezzanti, armatosi di una scure, tentò ferire il capitano che per un vero miracolo potè schivare il colpo. I carabinieri allora si slanciarono contro i rivoltosi ma vennero accolti a colpi di scure, di randelli e di zappe. Nel conflitto rimasero feriti alcuni carabinieri uno dei quali gravemente alla testa, venne pure disarmato un milite e il suo moschetto fu adoperato dal Pezzanti per sparare quattro colpi che fortunatamente andarono a vuoto. Infine, vistisi a mal partito, i carabinieri spararono alla loro volta vari colpi di moschetto che ferirono gravemente il figlio del Pezzanti a nome Benito e il Pezzanti stesso. Vennero operati parecchi arresti tra cui quello di un ragazzo di 15 anni che aveva sparato dei colpi di rivoltella contro i carabinieri. I feriti in complesso sono 8 di cui uno è gravissimo. Sono stati inviati sul luogo dei rinforzi.

Un sanguinoso conflitto a Brolo

MESSINA, 17. — A Brolo, piccolo paese del Circondario di Patti, il sig. Germani, industriale di derivati di agrumi, dichiarava la serrata della sua fabbrica perchè gli operai domandavano un aumento di salario.

Domenica u. s. gli operai si riunirono in piazza e in dimostrazione si dirigevano verso la casa del Germani. Intervenuta la forza, ne seguiva un conflitto durante il quale, per un colpo d'arma da fuoco, cadeva esanime un povero ragazzo di 14 anni che si trovava in mezzo alla folla. Tra gli altri, anche un tenente dei carabinieri rimaneva ferito.

Intanto, d'ordine del Prefetto, sono partiti alla volta di Brolo 60 uomini di forza fra agenti e carabinieri.

Una bomba contro una casa di un segretario comunale

PAVIA, 18. — A S. Cristina, presso Corteleona, la scorsa notte ad opera di ignoti, veniva posta una bomba sulla porta della casa abitata dal segretario comunale. Questi, al rumore prodotto dagli sconosciuti, si affacciò alla finestra esparò alcuni colpi di rivoltella al loro indirizzo.

Nel frattempo la bomba scoppiava con grande fragore, demolendo parte del fabbricato senza recare danno alle persone.

Accorsa gente, venivano sparati altri colpi, ma fortunatamente, a quanto risulta finora, senza ferire alcuno.

Alcuni ritengono trattarsi di una vendetta, altri di un attentato di carattere fascista, essendo il segretario di parte socialista ed assai attivo nella propaganda delle sue idee.

La notizia dello attentato ha prodotto vivo fermento nei dintorni.

I disordini di Vittoria

SIRACUSA, 16. — Ieri in Vittoria, alle ore 19, veniva improvvisata una pubblica patriottica dimostrazione in onore di alcuni combattenti reduci da S. Croce Camerina e diretti a Terranova.

Mentre la popolazione sostava in piazza ascoltando gli oratori, echeggiarono diversi colpi di arma da fuoco, la cui provenienza non è ancora bene accertata. I combattenti attribuirono i colpi ai gruppi di socialisti sostanti in piazza.

Intervenne immediatamente la forza con il funzionario di P. S. che sgombrò la piazza ed i vicoli adiacenti. Parte della folla dei combattenti però invase il locale della Lega Contadini e Circolo Cavallotti distruggendo ed incendiando i pochi mobili ivi esistenti.

Finora non consta che vi siano feriti. La forza non fece uso delle armi.

Il prefetto ha inviato sul posto un funzionario di P. S. di grado superiore per eseguire un'inchiesta sullo svolgimento dei fatti.

Dicesi siano stati operati vari arresti.

Le notizie pervengono con ritardo a causa dello sciopero dei supplenti postelegrafici.

Un delitto della malavita

scoperto presso Asti

TORINO, 18. — Mandano da Asti che in una casa presso S. Damiano vennero trovati legati ad una tavola certi Monticone Giuseppe ed il suo figlio Giovanni che ivi abitavano. Questi era già cadavere e il padre, completamente fuori di sè, non ricordava più quello che gli era accaduto. La popolazione fa i più svariati commenti. Si ritiene generalmente che si tratti di un delitto compiuto a scopo di furto, perchè i Monticone non avevano nemici. I ladri debbono essere stati disturbati mentre tentavano di rubare e debbono essere fuggiti prima di aver compiuto il furto. Naturalmente le operazioni di imbavagliamento debbono avere richiesto l'opera di più persone, e si ritiene quindi che si tratti di un delitto commesso da una vera banda di malviventi.

Bollettino Militare

NOMINE STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA

Tenenti di artiglieria promossi capitani: Sorteni 3 pesante — Luceri 22 campagna.

STATO MAGGIORE DEL R. ESERCITO

Dealcotti colonnello dei carabinieri, promosso brigadiere generale comandante 2 gruppo legione carabinieri.

ARMA DEI CC. RR.

Agostinucci maggiore legione Verona, Trasferito truppe coloniali Cirenaica — Ten. trasferiti nell'Arma dei carabinieri: De Ballis legione Allievi — Paone id. — Mattucci id. battaglione mobile Bologna — Zeboli id. Torino — Passerini id. Napoli.

Crisi industriale e illusioni operaie

Gravi notizie giungono dai centri industriali.

A Torino, la fabbrica *Michelin* ha dovuto chiudere il suo stabilimento ed anzi farlo presidiare dalla forza pubblica perchè, dovendo essa, per mancanza di lavoro, licenziare un certo numero di operai (fra i quali — apriti cielo! — due commissari interni e alcuni commissari di reparto) le maestranze pretendevano invece che i licenziamenti fossero sospesi e si riducesse per tutti il lavoro a tre giorni la settimana, nonostante che a questa attività saltuaria si opponessero ragioni tecniche. La massa iniziò quindi lo sciopero bianco e lasciò tranquillamente bruciare la gomma nelle presse. « *Il qual danno* » commenta l'organo comunista torinese, *è una ottima lezione per gli industriali*. Od è piuttosto, soggiungiamo noi, un pessimo indizio dello spirito cieco e fazioso col quale i lavoratori si preparano a reagire — inutilmente — contro le ferree necessità d'una crisi, deprecabile quanto si vuole, ma, purtroppo, inevitabile, a confessione degli stessi più consapevoli capi socialisti.

Andiamo avanti. A Firenze, le officine metallurgiche *Galileo*, sempre per la diminuzione del lavoro derivante anche dalla diminuita fiducia della clientela, si trovavano costrette a ridurre il loro personale. Esse avrebbero desiderato concordare il provvedimento mediante una discussione serena ed obiettiva della situazione coi rappresentanti degli operai; ma la Commissione interna si oppose dichiarando esplicitamente di disinteressarsi dell'andamento e dell'avvenire dell'industria, e di preoccuparsi soltanto delle maestranze: come se l'interesse di queste non fosse intimamente legato, anzi subordinato, al normale svolgimento di quella! Di fronte a tali propositi, ed allo stato d'animo della classe operaia, alla Ditta, per evitare guai peggiori, non restò altro che procedere alla chiusura dello stabilimento. *Inde irae* dei comunisti, con relativa minaccia d'uno sciopero generale, che, per fortuna, è abortito.

Sono fatti preoccupanti. E, più che fatti, sintomi di un male che può, allargandosi diventare veramente pericoloso.

Noi non vogliamo esagerare. Ed entro certi limiti riconosciamo spiegabile, perchè umano, che gli operai recalcitrino alla riduzioni di lavoro e di salario, illudendosi che il prepotere della organizzazione sindacale valga ad evitare i danni, così come riuscì per l'innanzi ad assicurarsi i più larghi benefici con gli alti salari, i caro-viveri a getto continuo, l'orario delle otto ore, ecc. Ma se nella fase ascendente della crisi era relativamente facile, nella generale abbondanza, tagliare più larghi margini di guadagni; nella fase decrescente nessun artificio e nessuna violenza possono riuscire a stornare gli effetti della depressione, che fatalmente si ripercuotono su tutti i fattori della produzione.

Dire, come han detto gli operai fiorentini, che si disinteressano dell'industria per preoccuparsi soltanto di sè medesimi, è dire una ingenuità, se non una follia. Come se tutti — operai, capitalisti ed imprenditori — non traessero alimento dall'unico tronco della prosperità industriale, e in proporzione del vigoreggiare o del declinare di questa!

Bisogna persuadersi, per quanto dolga, che l'era dei facili guadagni è chiusa per tutti, ed è giunta l'ora del raccoglimento e del sacrificio. Siamo anzi, di questa ora, al primo principio. E se da qualche cosa le conseguenze estreme possono essere allontanate, è appunto da una virile e rassegnata consapevolezza che limitazioni non poche e non lievi è giocoforza s'impongano a tutti: capitalisti, imprenditori e, sì, anche impiegati ed operai.

Questi ultimi non ancora se ne rendono conto. E pretendono, per evitare la disoccupazione, di eludere l'unico rimedio doloroso, ma salutare, di falcidie della mano d'opera, con l'espediente della riduzione delle ore e dei giorni lavorativi e peggio ancora con la introduzione di quel « cottimo collettivo », che, eliminando l'interesse individuale al maggior lavoro pel maggior guadagno, abbassa, col livellamento forzato del guadagno, la resa utile del lavoro; tanto che gli stessi operai, dopo averlo voluto, ora lo rifiutano. Ma con tali espedienti resta integro e schiacciante, quel che costituisce oggi il maggior peso ed il maggior ostacolo della produzione: la sproporzione fra l'alto costo e lo scarso rendimento d'una mano d'opera pletorica.

Se ne rendono ben conto i capi; e le recenti dichiarazioni di uomini come gli on. D'Aragona, Buozzi, U. Bianchi non hanno bisogno nè di richiami, nè di commenti. Ma ancora essi non osano, o forse non possono, parlare alle masse il rude linguaggio della verità.

Eppure, bisogna. L'unica via di salute è quella della verità. Verità aspra e dura, ma che tanto più presto e più facilmente può permettere il superamento di difficoltà senza dubbio transitorie, quanto più si sappia e si voglia, seriamente guardarla in faccia.

Illudersi o illudere sarebbe un tristo e pericoloso giuoco. L'eccesso della mano d'opera e il suo costo sproporzionato così al rendimento di essa come alla potenzialità attuale dell'industria non potrebbero, persistendo, che rendere sempre più precaria e malsicura la vita delle aziende: le quali, in qualsiasi regime, per vivere hanno bisogno d'un margine di guadagno. E il margine sparisce quando esse, più che delle necessità economiche della produzione abbiano a preoccuparsi di dare impiego comunque, e coi salari dei tempi migliori, ad una massa di lavoratori eccessiva di numero, scarsa d'attività, torbida di spirito.

Ci pensino, operai e capi responsabili, se non vogliono apparecchiare a sè medesimi ed al Paese giorni più luttuosi.

Fra la storia e la leggenda

Teseo e Tristano

Dopo una lunga interruzione dovuta alla guerra, ritorna in luce in questi giorni la Rivista di Roma, *l'importante rassegna bimensile diretta dal barone Alberto Lumbroso. Il primo volume, fra l'altro, conterrà lettere inedite di Teodoro Mommsen, un articolo di Lumbroso su Cadorna e un articolo del nostro Maffio Maffii sulle* Coincidenze dei miti attico e celtico, *che in anticipazione pubblichiamo:*

Uno dei problemi folkloristici più misteriosi e più appassionanti che ci offrano le grandi letterature popolari, è la reviviscenza con cui le leggende pagane degli antichi miti greci rifioriscono nei canti e nei poemi medievali, specialmente in quel ciclo poetico che, dalla razza che lo inventò, dalla terra dalla quale per prima si diffuse nel mondo, fu chiamato: *celtico* o *brettone*.

Il mito ellenico che più sedusse le fantasie del popolo sognante re Artù e la sua tavola rotonda fu senza dubbio il mito di Teseo. La figura dell'eroe mediterraneo che partì dalle rive dell'Attica, navigò a Creta per affrontare il Minotauro e liberare Atene da un odioso tributo verso il re isolano; che si sarebbe perduto nei labirinti di Dedalo se l'amore di Arianna non l'avesse salvato; che combattè ed uccise il nemico mostruoso; e riparti dall'isola con la principessa a lui avvinta d'una passione tenace e fatale; e tornò in Grecia dimenticando di cambiare in bianche le vele nere — come aveva promesso al vecchio padre Egeo, se la sorte gli fosse stata propizia; di modo che Egeo, credendo morto nell'impresa lontana il figliuolo, si gettò a capofitto da una rupe in mare — non fu obliata da qualche grande nucleo della famiglia ariana, arrivato, chi sa come, nei grandi rivolgimenti migratorii che accompagnarono e seguirono il crollo dell'Impero romano, fino alle rive della Manica e del mare d'Irlanda. Anzi, cotesto mito restò impresso con tanta forza e con tale tenacia nella coscienza millenaria della razza, che rifiorì spontaneamente — incoscientemente quasi — nella dolce leggenda di Tristano e d'Isotta.

Duemila anni — se non più — separano il nascere ed il fiorire dei due miti. L'*epos* di Teseo ha le radici in un'età molto più antica d'Omero. L'*epos* di Tristano ha le radici in un'età molto più recente dell'Impero carolingio. Il primo sboccia nell'estremo oriente europeo, nelle plaghe del Mediterraneo più vicine all'Asia. Il secondo sorge nell'estremo occidente europeo, fuori del Mediterraneo, alle soglie dello sconosciuto Atlantico. Eppure fra l'uno e l'altro c'è una parentela così stretta, una coincidenza di tanti particolari, una tale concomitanza d'avventure, di figure, di stati d'animo, di successioni episodiche e perfino di situazioni politiche, che la mente nostra non può attribuire al «caso» cotesta correlazione. Essa è tanto più sorprendente in quanto il mondo popolare romano — che non assorbì e, quindi, non diffuse il mito attico di Teseo, perchè tutto pervaso dai propri miti troiani-latini — non potè costituire il ponte di passaggio, la via folkloristica di comunicazione fra la leggenda greco-cretese e la leggenda brettone-irlandese. S'apre davanti a noi una specie di abisso che nè la storia nè la scienza riescono a colmare; un enigmatico problema si presenta che non ci è dato ancora risolvere, ma che mi sembra di grande interesse impostare nei suoi termini esatti. Se, come usa dire, stabilire bene le basi di un problema equivale a percorrere la metà della strada necessaria per raggiungere la soluzione, mi lusingo di contribuire, con queste pagine, a gettare un po' di luce dentro l'ombra dell'affascinante mistero.

L'*epos* ateniese di Teseo e l'*epos* gaelico di Tristano si rassomigliano dunque con quella strana somiglianza degli eroi primevi che rivela da sola l'universalità e l'unità sostanziali della vita degli uomini sulla terra, anche se quelle tradizioni differiscano di quel tanto che caratterizza la distanza psicologica tra l'intelligenza mediterranea ed il sentimento brettone, tra l'ideal tipo ellenico e l'ideale tipo dei Celti. Teseo salpa da Atene per Creta ed affranca la sua patria dal vergognoso tributo di sette fanciulle e di sette giovinetti; Tristano lascia la Cornovaglia e naviga in Irlanda per liberare la patria dallo stesso ontoso tributo di trenta giovani, che il re irlandese pretende da re Marco. Teseo, perduto nel labirinto di Minosse, è salvato da Arianna, la figlia del nemico; Tristano, ferito dal Morholt d'Irlanda nel duello terribile, è sanato da Isolda, anch'essa figlia del re avversario. E come Teseo, scampato, s'innamora di Arianna per opera di filtro possente, così Tristano guarito, ama Isolda per virtù di magico beveraggio. E come Teseo fugge con la principessa nemica per il mare, così con la principessa nemica fugge Tristano nella foresta. Sono le vele nere quelle che dicono al padre Egeo la morte di Teseo; sono le vele nere quelle che dicono a Tristano la morte di Isolda: l'uno e l'altro annunzio erano stati mendaci, ma l'avervi creduto costò ad Egeo e a Tristano ugualmente la vita. Da un'avventura d'amore, drammatica e combattuta, nasce Teseo: da Egeo e da Etra; da un connubio d'amore, ma tragico e contrastato, nasce Tristano: da Rivalen e Biancofiore. Teseo ha, per fatalità d'eventi, un'adolescenza clandestina, lontana dal padre, presso l'avo Pitteo, a Trezene; Tristano ha, *parmi d'aussi funestes conjonctures*, un'adolescenza segreta, presso Roal *le Foi-Tenant*, in Bretagna. Teseo si rivela ad un tratto, già vigoroso e valoroso, alla reggia di Egeo, che riconosce per certi segni il figliuolo e subito lo elegge a difensore del suo trono; Tristano si rivela ad un tratto, già compiuto *damoiseau* e *valeureux adolescent*, alla reggia di Marco, che riconosce, alla vista dell'anello di Biancofiore nelle dita di lui, il suo stesso sangue nel nipote; e subito lo arma cavaliere, associandolo alle azioni più importanti del regno. Nell'isola d'oltre mare, Creta — dove i guerrieri sono mezzi mostri e le donne mezze maghe — trova Teseo l'amante che non sarà mai sua moglie; nell'isola d'oltre mare, l'Irlanda — dove i guerrieri sono mezzi mostri e le donne sono mezze maghe — anche trova Tristano l'amante che non sarà mai sua moglie.

Tali le coincidenze del mito ellenico e del mito celtico. Dove i fatti divergono, sono il diverso spirito, l'opposta concezione dei popoli orientale e occidentale di fronte alla vita, che intervengono come forze trasformatrici. Ma il substrato delle vicende è identico. Solo il modo di interpretarle e dedurne l'intima significazione umana, è differente. Ma tale diversità rende ancora più sorprendente l'uguaglianza del fondo mitico. Poichè significa che ciascuno dei due popoli di cui parliamo, ha elaborato profondamente nella propria anima gli elementi d'uno stesso mito. Significa che non sono racconti importati da est ad ovest da uomini dotti; ma scaturiti da un fondo fantastico quasi incosciente d'un patrimonio etnico comune. Significa che la concomitanza non è un fenomeno d'imitazione letteraria; ma è un più grande e più profondo fenomeno di trasmissione mitica, attraverso chi sa quali vie e quali migrazioni e quanti secoli e quante oscure mistioni di popoli.

Nei diversi aspetti che assume presso le due razze — così lontane nello spazio e nel tempo — il ceppo leggendario comune, s'intravede già la nota dominante dell'anima di ognuna di esse. Nell'una, ha il predominio l'equilibrio, l'intelligenza, la ragione: il tripode armonioso del mondo ellenico. Nell'altra, prevalgono il sentimento che degenera in passione; la passione che s'esaspera nella disperazione; la disperazione che s'annulla nella morte: la *sequentia* drammatica del mondo celtico.

Nell'*epos* mediterraneo l'azione è la mèta dell'eroe; la passione è l'episodio. Nell'*epos* gaelico, la passione è lo scopo; l'azione è lo strumento. Là, si sacrifica l'amore all'impresa: è Teseo colui che vince e sopravvive. Qua ogni impresa è sacrificata all'amore: Tristano perde e muore. Teseo abbandona Arianna a Nasso per perseguire la fortuna, la potenza, la gloria; Tristano si esilia e rinunzia alla fortuna, alla gloria, alla gioia, per amore d'Isolda. Teseo, il personaggio lucido e volitivo, vede la vita come un giuoco di energie complicate sulle quali l'eroe deve dominare e trionfare. Tristano, il personaggio torbido e fatalista, considera la vita come un duello atroce, tra sogno e realtà, come un rogo ardente, dove l'eroe getta tutta l'esistenza, perchè si consumi alla fiamma del sogno, altrettanto bello quanto irrealizzabile. L'amore è per Teseo un'avventura. Per Tristano è un'avventura la vita.

Teseo sopprime l'amore per un'idea nazionale e sociale. Tristano sopprime in sè ogni pensiero che non sia quello d'amore, ogni azione che non gli giovi in amore. Teseo sorpassa l'amore per prodigarsi fra gli uomini; Tristano oltrepassa i rapporti fra sè ed i suoi simili per annullarsi nell'amore. Il poema classico del genio fondatore di città ed organizzatore di genti ha, all'altra estremità della scala dei valori umani, per contrapposto, il poema romantico dell'annientatore, nella passione e nella morte, d'ogni realtà. L'uno, il termine ideale, fu piantato in eterno dal popolo più intelligente e più armonico del mondo: l'altro, il termine passionale, venne innalzato nei secoli dal popolo più sentimentale e più cavalleresco della storia. Teseo e Tristano: sono le due opposte faccie di quell'erma bifronte che è l'anima umana, non nella sua parvenza mutevole, ma nella sua verità sostanziale.

Dobbiamo dunque riconoscere che la materia leggendaria ellenica non può essere stata trasportata sulle rive della Manica nè da uomini colti nè col veicolo dell'imitazione letteraria. L'imitazione letteraria ha sempre questo di caratteristico: che non trasforma mai, anche a distanza di millennii, il nòcciolo essenziale dei personaggi e della favola; ma àltera, se mai, i particolari, i contorni, lo sfondo delle favole. Nelle rassomiglianze fra il mito di Teseo e quello di Tristano, vediamo invece ch'essi sono il risultato d'un procedimento assolutamente opposto: l'*anima* della leggenda s'è trasformata, mentre le situazioni, l'ambiente, gli episodii sono restati identici.

Gli apologhi indiani del *Panciatantra*, quelli greci d'Esopo, quelli latini di Fedro, quelli medievali che pullularono un po' in tutti i paesi d'Europa, quelli sì, sono simili nello scheletro centrale e solo dissimili nelle variazioni e nelle chiose. Ogni apologo ha una *morale* individuale nella versione sanscrita, ha una morale civile o politica nelle versioni classiche, ha una morale religiosa o teologica nelle versioni medievali; ma il duello fra il lupo e la volpe, la psicologia dei due antagonisti, la fisonomia centrale della favola, sono sempre le stesse. Qui si comprende che la materia fantastica e morale, per passare dall'uno all'altro paese, ha avuto bisogno d'un veicolo di dottrina, d'una diffusione di uomini più o meno colti, d'una traduzione o d'una metamorfosi più o meno letteraria. Lo stesso si può dire d'una commedia italiana del Cinquecento: vi sentite dentro più Plauto e Terenzio che Ariosto o cardinal Bibbiena; ci trovate più spirito latino, da *atellana*, che non carattere particolare della vita della nostra Rinascenza. Perfino i nomi sono presi a prestito per mascherare i tipi stereotipati d'un *Miles gloriosus* o d'un *Heautontimorùmenos*. La buccia è riverniciata; ma il frutto è sempre quello antico. E' un frutto secco. E la sua ricoloritura non è stata che un processo esterno, artificiale.

Per Teseo e per Tristano, invece, è il contrario. La psicologia dei personaggi, la natura delle loro anime, la sostanza del loro mondo interiore è, nel mito classico, agli antipodi di quello brettone. Solo i casi e le contingenze sono identici, o quasi. Il frutto più antico e quello più recente sono ugualmente vivi, di polpa diversissima. Vuol dire dunque che la materia leggendaria è stata intimamente, radicalmente trasformata da una coscienza più vasta e più profonda che non fosse quella d'una successione di imitatori o rifacitori letterarii. Essa è il risultato d'una lunga elaborazione di popoli e di razze. Qui il processo rinnovatore è stato un intimo procedimento naturale. Non volontario e consapevole, come sarebbe l'opera d'un traduttore o d'un imitatore; ma spontaneo ed incosciente, come è sempre ogni opera prodotta dalle forze stesse della natura.

Lo storico, l'etnografo, il glottologo dovranno essi studiare il problema che l'esame di tali concordanze e discordanze fa, ad un tratto, presentire ed improvvisamente rivela. A noi basta dimostrare che un largo campo d'indagini s'affaccia; che un mistero chiede di essere illuminato e squarciato. Lo studioso delle antiche leggende viene a trovarsi nelle mani una serie di dati di fatto che lo storico non può trascurare, una mèsse di prove che lo scienziato non può relegare nel dominio del caso o nel paese dei sogni. Una pagina importante, e sconosciuta, della storia dell'umanità può, deve essere chiarita in seguito alla traccia che il mitologo o il folklorista hanno indicata.

Eduardo Schuré, nel suo bel libro sulle grandi leggende di Francia, ha aperto altri spiragli sui rapporti che corrono fra i ricordi del mondo druidico, quelli del mondo romano e i miti popolari brettoni d'un'epoca relativamente recente. Non è dunque il caso di raccogliere tutto questo materiale offerto dalla tradizione popolare, per indagare le verità del passato ch'esso nasconde?

Maffio Maffii.

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' ALL'«ARGENTINA»

"Un uomo in abito nero,,

Armando Falconi si dimostrò iersera un buon marinaio. Nei tre atti di questo nuovissimo *Uomo in abito nero* non abbandonò un istante il suo posto di comando e compì veri prodigi di tenacia e di abilità per condurre nella sicurezza di un porto la fragilissima nave che gli era stata affidata, e di cui egli, eroicamente, aveva voluto assumere il comando. Ma la imprudenza c'era stata; e che imprudenza!... Non ci si affida leggermente ai perigli di una grande traversata con un legno di piccolo cabotaggio, sbandato e sinistramente scricchiolante in tutte le sue malconnesse armature. Neppure quando al timone sia un pilota di meraviglioso risorse come Armando Falconi. E il Falconi dev'essere stato il primo ad accorgersene, iersera. Ad ogni modo, senza di lui, certo, *Un uomo in abito nero* non sarebbe arrivato al terzo atto con applausi, ed il naufragio della fine sarebbe avvenuto, se non nella prima fase, indubbiamente nella seconda del malsicuro, lento, faticoso viaggio.

Che cosa i signori Andrea Picard e Ives Mirande abbiano inteso fare con questo *Uomo in abito nero* non è facilmente precisabile. I loro lunghi tre atti hanno andatura e caratteri, ora di commedia ironica, ora di farsa. I due autori somigliano molto al tradizionale asino di Buridano: non sanno mai decidersi sulla via da prendere; e il loro lavoro procede quindi lentamente, sconclusionato, con dei momenti divertenti, e con altri discretamente noiosi.

L'avventura che capita al conte Andrea di Lussange ha uno spunto novellistico che prometteva assai più di quanto la commedia abbia poi dato. Il conte di Lussange vive separato da sua moglie, e conduce una esistenza di baldoria e di spreco che lo fa ritrovare, una brutta mattina, in seguito al totale sequestro giudiziario di tutto il mobilio del suo ricco appartamento, col solo frak che ha in dosso e con otto soldi. Così equipaggiato, il nostro elegante eroe inizia il suo calvario: trascorre la intera giornata passeggiando per le vie ed i sobborghi di Parigi, ed a sera finisce, con una gran fame in corpo, e con due degli otto soldi rimastigli, in un elegante ristorante notturno, nella speranza che un amico lo inviti a cena. Qui comincia il suo vero supplizio di Tantalo: ogni suo sforzo s'infrange contro una barriera d'incidenti, che lo allontanano sempre più dall'agognato pasto. Finalmente sua moglie lo salva, e placa la sua fame.

Al terzo atto il conte di Lussange accetta il posto di controllore alla porta di un teatro di varietà di second'ordine: egli vuol lavorare e guadagnarsi la vita. Ma, in verità, pel lavoro non ha le migliori attitudini; ed anche di qui finirebbero giustamente per cacciarlo, se, per fortuna, non sopravvenisse ancora la moglie, la quale lo ama e lo riconduce nel ricostruito focolare domestico.

L'uomo in abito nero era iersera Armando Falconi: è detto tutto. Egli ha dato alla commedia farsesca tutta quella comicità che la commedia non aveva che allo stato d'intenzione; e per due atti è riuscito a far applaudire i signori Picard e Mirande. Ma ogni sforzo ha i suoi limiti. Al terzo atto il pubblico ha condannato anche *L'uomo in abito nero*.

Stasera la commedia si replica.

o.

Il primo spettacolo diurno al Valle

Ieri la Compagnia diretta da Dario Niccodemi ha felicemente inaugurato gli spettacoli diurni del giovedì, rappresentando *Il topolino* di Pailleron, che Dario Niccodemi ha fatto precedere da una sua breve pregevolissima conferenza.

Niccodemi ha illustrato sinteticamente le ragioni di questi spettacoli specialmente dedicati alla gioventù ed alle famiglie; ha detto degli scrittori e critici che accompagneranno con speciali conferenze i futuri spettacoli del giovedì, mandando un particolare caldo saluto ad un maestro della scena italiana, Ferdinando Martini; poi ha accennato con fede alle sorti del teatro italiano; ha ricordato il Pailleron nella sua opera e nella sua vita, ed ha chiuso il suo dire con un dolorante saluto alla memoria di un giovane grande poeta proprio oggi scomparso: Ercole Luigi Morselli.

Il Niccodemi è stato calorosamente applaudito. Dopo di che è stato recitato *Il topolino*, nella mirabile perfetta interpretazione di Vera Vergani, della brava Riasone, del Cimara e della Frigerio. Il pubblico si è divertito un mondo, ed ha festeggiato i bravi artisti.

Stasera naturalmente *Il topolino* si replica, e si replicherà per molte sere ancora. Sono incominciate frattanto le prove, di una nuovissima commedia di Dario Niccodemi.

"Changez la dame,, al Quirino

Ricordiamo che questa sera la compagnia Davico-Fineschi presenterà al giudizio del pubblico la nuovissima operetta *Changez la dame*, libretto di Carlo Lombardo, musica del maestro Coop. Più che un'operetta, questa *Changez la dame* può considerarsi una *pochade* musicale. Sono tre atti durante i quali la vivacità comica di Armando Fineschi e di Gina Davico, specialisti del genere, avrà modo di spiegarsi con tutte le inesauribili risorse del loro temperamento artistico.

L'operetta è già stata accolta da successo in molte altre città.

Il maestro Coates all'Augusteo

Domenica, 20 si presenterà al pubblico di Roma per la prima volta uno dei più insigni direttori di Europa, il maestro Albert Coates, attuale direttore dei grandi concerti sinfonici *London Symphony* di Londra e della Società Reale Filarmonica di Londra.

Egli dirigerà il seguente interessantissimo programma: 1. Brahms: *Sinfonia in do min. op. 68* — 2. Scriabine: *Poema dell'estasi* — 3. a) Wagner: *Parsifal*, incantesimo del venerdì santo — b) Wagner: *La Walkiria*, cavalcata delle Walkirie.

Al COSTANZI — Stasera si replicherà il meraviglioso *Boris Godounow* di Moussorgsky. Dato il clamoroso successo ottenuto da questa opera, è da prevedersi una sala gremita di pubblico plaudente. Domani, sabato, ripresa della *Fanciulla del West* con una nuova protagonista, la signorina Annina Albani, già favorevolmente nota ai frequentatori del Costanzi. — Proseguono intanto le prove del *Parsifal* che andrà in scena nella ventura settimana e che costituirà una delle massime attrattive della stagione.

All'ELISEO — Stasera riposo e domani prima rappresentazione della nuova operetta *Niobe* di Oscar Straus, che la compagnia Scotto ha allestito con ricca ed elegante messa in scena. L'attesa per questa prima è vivissima.

Al MORGANA — Lo spettacolo di stasera è in onore del brillante artista comico Luigi Vitali con il *Grand Hotel*. Domani *La duchessa del bal Tabarin* con i balli moderni. Lunedì *La danza dei sette veli*.

SPETTACOLI del 18 Marzo 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia Drammatica «Comoedia» diretta da ARMANDO FALCONI
VENERDI', 18 — Ore 21: Replica di:
L'UOMO IN ABITO NERO
di A. Picards e Y. Minarde

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
VENERDI', 18 — Ore 21: 31.a abb.:
BORIS GODOUNOW
SABATO, 1 — Ore 21: Ai prezzi popolari, concordati col Comune:
FANCIULLA DEL WEST
Esecutori: Albani, Corlis, Rossi Morelli, Dir. Rett.: De Angelis.
DOMENICA, 20 — Due rappr.: Ore 17: A prezzi popolari.
Ore 21.15: A prezzi popolari, concordati col Comune:
THAIS
Prossimamente:
PARSIFAL
Esecutori: Cesar Sara, Maestri Catullo, Rossi Morelli Luigi, Cirino Giulio, Paci Leone, Fiore Michele. Dirett. conc.: Gustav Brechar.

TEATRO QUIRINO
Comp. di Op.tta Davico-Fineschi-Lombardo
VENERDI', 18 — Ore 21: Prima rappresentazione della nuovissima operetta del maestro Coop: CHANGEZ LA DAME.

ADRIANO — Riposo.
ELISEO — Riposo.
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MANZONI — Ore 21: 'Nu turco napulitano
MORGANA — Ore 21: *Grand Hotel*.
NAZIONALE — Ore 21: *Anna Fougez*: spettacolo di varietà.
PICCOLI — (Teatro dei) — Ore 17:
VALLE — Ore 21: *Il topolino*.
VARIETA'
APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

"Ramuntcho,, del M° Donaudy al "Dal Verme,, di Milano

MILANO, 18.

Al *Dal Verme*, iersera si è avuta la lieta consacrazione del maestro Stefano Donaudy, già noto quale valoroso autore del dramma lirico *Sperduti nel buio*, rappresentato anni or sono a Palermo e a Roma. La nuova opera del Donaudy, accolta con molto favore, si intitola *Ramuntcho*. Il libretto, dovuto alla penna di Alberto Donaudy, fratello del musicista, è tratto con spiccata abilità dall'omonimo romanzo di Pierre Loti.

In un villaggio basco, Ramuntcho, il figlio della colpa, il giovine contrabbandiere, gran giuocatore di pelota, ha in cuore di sposare la sua piccola Graziosa, di cui è innamoratissimo, al ritorno del suo arruolamento nei cacciatori d'Africa. La madre di lui, Franchita, che vive a Parigi una vita di lusso e piaceri, dopo la colpa che l'obbligò a lasciare il villaggio, vi ritorna di nascosto, in una notte di burrasca, desiderosa d'abbracciare il figlio prima ch'egli parta. Scoperta per caso, ella è fatta segno agli insulti e alle invettive della folla, la quale apprende così che Ramuntcho — il quale, ignaro di tutto è corso a difenderla — ne è il figlio. Il sentimento religioso, vivissimo in quei paesi, induce allora l'innamorata Graziosa a staccarsi, dolorando, dal suo giovine fidanzato, durante l'assenza militare di lui, e a chiudersi in un convento, dove finisce col prendere il velo. Il povero Ramuntcho che nulla sa di ciò, oltre a trovare, al suo ritorno, moribonda la madre — la quale ha dato ai poveri tutte le sue ricchezze e si è ritirata nel villaggio ad espiare — ha anche la sorpresa di scorgere, fra le crocifere dell'annuale pellegrinaggio di Lourdes, la sua Graziosa che, in abito di suora, va a chiedere alla Madonna la grazia di dimenticare il suo fidanzato, che ha sempre continuato ad amare. Consigliato da uno zio di lei, Ignazio, che ha sempre fatto un po' di padre ad ambedue, Ramuntcho si reca un giorno con lui, sull'imbrunire, al lontano convento, col proposito di rapirla. Ma la ritrova così rassegnata, e quella gran pace claustrale ha anche tale un potere di suggestione su lui, che, rinunziando all'insano disegno, fugge con lo zio, senza neanche dirle il perchè della sua visita. Ma la Madre Badessa, una grande anima, avendo tutto compreso, vuol lasciare a Dio la cura di trattenere quella suora in convento, o di ridarle quella felicità che le era stata negata, e dà a Graziosa la chiave, perchè scenda a riaprire ai due visitatori la porta del convento. Tanto è stato però, per la povera fanciulla lo spasimo della lotta, ch'ella piomba ai piedi della Vergine, morta.

Il nuovo spartito del Donaudy, che da alcuni anni attendeva il battesimo, è opera d'arte coscienziosa e ben condotta; ha abbondanza di melodia che, sebbene non sempre assolutamente nuova, non è però mai banale nè sciatta. Il senso drammatico dell'elemento musicale ne fa un buon commento all'azione. Sopratutto la prima scena del primo atto, durante una partita di «pelota» che appassiona il popolo basco, è basata su di un tema ritmico vivace e brillante che forma uno sfondo caratteristico ed animato; il «fandango» apporta animazione alla scena dell'atto secondo; il canto processionale dei pellegrini che vanno a Lourdes dà un profondo significato al doloroso finale terzo: interessanti ed armoniose sono le pagine orchestrali che pel primo atto descrivono il cader della notte, nel secondo il temporale e il sorgere dell'alba, nel quarto la pace del chiostro. Devesi notare la simpatica vena melodica per cui prendono colore il «duo» del primo atto fra Ramuntcho e Graziosa, la scena del secondo in cui Franchita ritrova il figlio.

L'armonizzazione è interessante e gustosa, animata da un misurato senso di modernità; la strumentazione è varia, organica. Non vi sono grandi ardimenti, ma il lavoro è prova di un bel temperamento musicale, di cui una delle più lodevoli doti è la sincerità perfetta e la facilità melodica.

I primi applausi si sono avuti al duetto di amore del primo atto, calorosi ed unanimi. Alla fine sono stati chiamati alla ribalta gli artisti e l'autore. Il successo si è ancora più affermato alla fine del secondo atto. Al terzo atto, di grande effetto è risultata la processione; la drammaticità dell'azione ha dato al maestro il modo di manifestare il proprio estro creativo. Le chiamate all'autore si sono ripetute alla fine del terzo e del quarto atto.

"In esilio con un piccolo profugo,, di Maria Ferraris

La trama di questo nuovo libro di Maria Ferraris (ed. Vittorio Nugoli, Milano, 1921), è a un tempo semplice e vasta e netta come certi orizzonti di primo mattino.

Un ragazzo veneziano, Marco, che ha il babbo al fronte, tenta nelle infauste giornate dell'ottobre del 1917 di fuggire con la nonna, da Venezia: egli riesce nella ressa a conquistarsi un posto in uno dei molti treni diretti verso il centro d'Italia; ma la nonna, stanca e vecchia no, sicchè il ragazzo arriva a Roma solo, e chi sa che sarebbe di lui, se la pietà di un compagno di viaggio, l'ing. Manin, che forse ama in lui il suo unico figliuolo caduto al fronte, non lo indirizzasse dall'avv. Grandi suo cognato, che l'accoglie in casa con quell'affabile bontà che fiorì in migliaia di famiglie italiane nell'ora memoranda della sventura nazionale.

I giovanotti Vittorio ed Andrea Grandi, quegli soldato nato e questi apostolo del lavoro, gli sono fratelli: ma presto il primo si distacca da lui e dalla famiglia, per andare volontario aviatore. Poi Marco viene a sapere che la nonna è in un ospedale di Venezia: che il suo babbo è prigioniero e che è riuscito ad evadere; e quando l'ultimo bollettino Diaz diffonde nel mondo la grandezza e la sicurezza della vittoria nostra, egli ritorna a Venezia tra le braccia dei suoi cari.

L'arte della Ferraris ha fatto di questa linea decorativa il castone di tante miniature storiche, che conferiscono al volumetto l'aspetto di un gioiello e il valore di una raccolta di documenti.

Concretate nei pochi e semplici e sinceri personaggi vi passano tutti i dolori e tutte le gioie della patria in guerra. Aggiungerò che la copia degli scorci, a volte pieni di luce, e la fluidità, la sobrietà e la chiarezza dello stile, denotano nell'autrice una personalità cospicua nella repubblica delle lettere. Ma la Ferraris non si è proposta soltanto di dilettare, bensì di contribuire con l'opera della penna all'avvento di quel riassestamento di valori etici e di quella ricostruzione morale che, malgrado tante convulsioni, non possono non tener dietro allo sconvolgimento del periodo bellico.

Di Manin e Grandi ella fa, senza pedanteria due maestri di sapienza, paladini di verità umane e sociali eterne, rievocatori dei tempi eroici di Roma e di Venezia, riviventi nel diuturno eroismo dei nostri soldati.

Queste pagine, questi caratteri non conoscono l'enfasi; la commozione sì, e a volte profonda; come il *Cuore* del De Amicis, al quale questo libro riporta a quando a quando la mente, esso non si chiude senza trovare nell'animo più o meno copiose le sementi della buona seminagione.

Sento che, mancherei a un dovere se alla gentile scrittrice non dicessi: grazie!

z.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

La questione dei bagagli russi

Ipotesi e commenti

L'arrivo a Roma della Missione russa, dopo l'incidente dei ventisette bagagli rimasti in quarantena alla Dogana, ha suscitato una larga eco, oltre che di comenti, di ipotesi. Egli è che la Russia dei Soviety, a furia di vedercela dipinta di tutte le colorazioni più cariche, è tale divenuta un mito che gli occhi estasiati e inorriditi della gente non ci metterebbe niente a immaginarsi che, per esempio, nelle famose valigie fossero contenute materialmente — sotto sigilli — o le delizie o gli orrori dei Soviety.

Il fatto è indiscutibile che abbia provocato l'attenzione delle Autorità e dell'opinione pubblica. Perchè il rifiuto opposto dal Capo della Delegazione, sig. Vorosky, deve presumibilmente avere un fondamento e un contenuto logico. Potrebbe anche darsi che i ventisette bagagli non contengano altro che degli accessori al viaggio e alla permanenza a Roma dei ventidue delegati e, allora, il rifiuto a togliere i sigilli potrebbe spiegarsi con una semplice obiezione di diritto: che cioè la Delegazione russa incaricata di studiare ed allacciare la ripresa dei rapporti commerciali con l'Italia possa avere acquisito di fatto, nella mente del Vorosky, gli elementi di prerogativa che sono connessi ad ogni missione diplomatica.

Ciò, in ogni modo, rientrerebbe in una questione di politica più generale e non convaliderebbe peraltro quelle buone ragioni — se saranno anche impugnate — del sig. Vorosky e dei compagni di viaggio. Ma resta il fatto e su questo è doveroso fin da ora porre chiaramente dei punti fermi e precisi. Tanto più che le eccezioni elevate contro un esame dei bagagli rientra fino ad un certo punto nelle attribuzioni e nei riguardi usati alle missioni diplomatiche: è noto che soltanto la cosidetta valigia diplomatica va esente da qualunque visita, ma non mai i bagagli personali. Un motivo deve dunque esserci, se i Delegati dei Soviety hanno cercato di eludere il controllo della Dogana.

Tra l'oro e le armi

Le supposizioni sul contenuto dei bagagli non vanno questa volta a perdersi nel mistero. Che può mai inviare la Russia di tanto interessante da volerlo coprire col segreto?

Armi. Codesta ipotesi, a considerarla bene, dovrebbe presupporre un'ingenuità di propaganda negli uomini di governo russo da finire nel ridicolo. Non v'immaginate voi la rivoluzione dei Soviety imbagagliata in tante valigie con bombe e pugnali? Sarebbe, press'a poco, come pretendere di voler dar fuoco a una foresta con un miserabile fiammifero. Di armi poi, in Italia, non pare che ci sia purtroppo quell'assoluta necessità, come dovrebbero presumere i Delegati bolscevichi. Se di tutti i giorni capita di segnalare malauguratamente ora il conflitto tra comunisti e forza pubblica, ora l'eccidio tra comunisti e fascisti: e l'Italia ha ancora tante armi da offrirne subito — fra i primissimi contratti commerciali — al signor Vorosky...

Se non sono armi, o magari oltre le armi, opuscoli, allora, di propaganda rivoluzionaria — c'è pure chi pensa. Ma anche di questa mercanzia gli italiani possono fare a meno. Quando sulle cantonate è liberamente permesso di scrivere a caratteri cubitali: *evviva la Repubblica dei Soviety!* e tutti i termini del vocabolario bolscevico, senza che il cittadino, passando, mostri d'interessarsene troppo e perfino le Autorità lasciano al tempo — sole o acqua — che cancelli quelle insegne bombardiere...

Non rimane che la supposizione più fondata dell'oro. Se non si fosse in tema tanto grave, dati i retroscena che da qualche tempo in qua da noi vanno specialmente orgando le passioni politiche, anche l'oro potrebbe essere un elemento non ingrato: e potremmo in fondo restar contenti, se la Missione russa fosse partita a bella posta da Mosca per farci regalo di ventisette bagagli d'oro. Ma quanti non hanno gridato alla propaganda oscena che una moneta luccicante può mutare tuttuosamente fino ad armare le mani ed ubbriacare la mente di qualche disgraziato?

L'ipotesi dell'oro merita dunque maggiore considerazione. Ma ammesso pure, alla fin dei conti, che i ventisette bagagli dei ventidue Delegati russi siano foderati in oro, noi non vediamo neppure la ragione estrema, che può avere indotto il sig. Vorosky ad opporsi a che le famose valigie fossero dissigillate. La Missione russa è o non è arrivata a Roma per iniziare trattative e concludere accordi per una ripresa commerciale? In materia commerciale almeno si sa che l'argomento più valido e corrente è quello dell'oro. I Delegati russi — ammessa anche l'ipotesi — non c'era nessun motivo che facessero mistero di codesta mercanzia più consistante. Essi avrebbero potuto dire: — Siamo venuti per iniziare in perfetta regola i primi rapporti commerciali. Ebbene, per dimostrarvi come la Russia dei Soviety, sia oramai uno Stato consolidato, stipulando i primi contratti, non veniamo a vendervi chiacchiere: abbiamo portato con noi della moneta liquida e sonante...

Stando così le cose, l'affare dei ventisette bagagli correrebbe tutto il rischio di diventare l'argomento di un'allegra e sbrigliata «rivista», se non rimanesse, in fondo una volta ponderate ed eliminate le varie supposizioni — codesto punto interrogativo proprio nelle ventisette valigie, chiuse sotto sigillo.

Un'ipotesi di buon senso

A noi pare che il tentativo di sottrarsi al controllo della Dogana possa essere stato motivato anche oltre alla sostanza contenuta nei bagagli. Ecco perchè, passandole al vaglio, non abbiamo trovato così straordinariamente misteriose le ipotesi che in massima parte si son volute ammettere. Per una volta tanto non avrebbe potuto apparire così allarmante che i membri della Missione commerciale portassero con sè od opuscoli od oro. Può darsi piuttosto — a meno che in Russia non pensino a noi come a un popolo *bambocheur* — che l'aver tentato di passare, armi e bagagli, sotto il naso della nostra Dogana nascondesse l'intenzione più intima e fondata di volere, in codesto modo, creare un precedente. E, allora, la storia dei ventisette bagagli con armi e oro non dovrebbe davvero passare allegramente e tanto meno inosservata.

E', perciò, giustificato il fermo che hanno deciso le nostre Autorità per le valigie dei Delegati russi. Oggi intanto i bagagli non erano stati ancora svincolati. Nei pressi della Dogana, oltre ai curiosi, ha sempre sostato qualche gruppo che comentava e avanzava anche dei propositi, a seconda delle ipotesi ammesse sulla sostanza delle valigie. Ma sono state anche date disposizioni, perchè i bagagli russi non ripetano la favola della «Secchia rapita»...

L'oro — se esiste — sia in ogni modo al sicuro.

Son diplomatici?

Abbiamo voluto indagare se i personaggi russi in questione possono essere considerati o no, genuinamente, diplomatici di potenza estera investiti di tutti i privilegi e le prerogative della loro carica. A fonte competente abbiamo appreso che i personaggi in questione non possono godere di tali eccezionali prerogative. I rapporti politici e diplomatici con la Russia non sono regolarmente ristabiliti, per la semplice ragione che l'Italia — come i suoi Alleati — non ha mai riconosciuto il Governo dei Soviets. L'Italia può usare facilitazioni a rappresentanti commerciali russi, ma non può — naturalmente — concedere loro quelle prerogative che si accordano ai rappresentanti dei Governi coi quali si è in relazioni politiche amichevoli, normali e complete.

E ciò, senza ricordare il precedente che una missione commerciale italiana non fu fatta entrare in territorio russo, dove vige il regime dei Soviets.

La Conferenza dell'on. Olivetti sul controllo nelle industrie

Ieri sera, presso la Società generale dei negozianti ed industriali di Roma, in piazza San Luigi de' Francesi, innanzi ad un pubblico molto numeroso ed attento, l'on. Olivetti — segretario generale della Confederazione generale della industria — ha tenuta una conferenza sul controllo operaio nelle industrie.

Chiarite le intenzioni dei socialisti, l'on. Olivetti esamina le condizioni in cui i tentativi di un controllo operaio si sono svolti in altri paesi, specialmente in Russia, in Germania ed in Norvegia, dove il controllo ha costituito un serio ostacolo allo sviluppo delle industrie stesse.

Quali saranno le conseguenze cui andremo incontro una volta stabilito il principio del controllo. Anzitutto, nessuna azienda, nè industriale — nè agricola, nè commerciale — dovrà sfuggirvi ed in questo senso i dirigenti la Confederazione generale del lavoro hanno presentato un emendamento all'ultima sessione del Consiglio del lavoro. Avremo così in ogni azienda dei controllori, che pure nascondendo i loro propositi con affermazione di collaborazionismo tecnico, saranno per ragioni politiche ed economiche i nemici delle aziende che debbono controllare. Avremo poi dei controllori che per la loro stessa confessione non sono in condizioni di conoscere la gestione delle aziende, ma che intendono intanto di apprenderle per spossessarne gli attuali direttori. Infine ogni azienda avrà sopra di sè due poteri, uno con le maggiori responsabilità, esposto ai più gravi rischi, arrivato alla direzione della impresa con il più penoso lavoro; l'altro senza rischi, senza responsabilità, arrivato al suo posto per virtù di una legge. Da tale contrasto di potere potrà sorgere l'auspicata pacificazione degli animi?

L'oratore avviandosi alle conclusioni afferma che occorre riconoscere il maggior valore e la maggiore autonomia alle forze individuali. Se occorrono delle inchieste sull'ordinamento generale della industria, si segua l'esempio dei paesi industrialmente progrediti, come gli Stati Uniti e l'Inghilterra, dove si è ritenuto opportuno svolgere grandi inchieste sulle banche, sulle industrie tessili, carbonifere, ecc., ma la funzione industriale non esce da tale inchiesta snaturata e diminuita.

Hassuna Pascià in Campidoglio

Ieri sera il sindaco di Tripoli, Hassuna Pascià, si è recato in Campidoglio insieme con i notabili che lo accompagnano, a visitare il sindaco di Roma sen. Rava.

Questi ha ricevuto l'illustre ospite nel suo gabinetto di lavoro ove erano anche presenti gli assessori Gigante, Neuschuler e Foschi.

Dopo avergli dato il benvenuto, il sen. Rava con eloquenti parole ha rivolto ad Hassuna Pascià cordiali espressioni di ringraziamento per la visita cosi gradita.

Hassuna Pascià, ha ringraziato il sindaco Rava del cortese saluto rivoltogli, contraccambiando parole di viva simpatia per la grande città di Roma.

L'inaugurazione della Mostra di Duilio Cambellotti

Ieri, nei locali dell'Arte Moderna Italiana, si è inaugurata la Mostra d'Arte decorativa di Duilio Cambellotti.

Mentre ci ripromettiamo di parlare più diffusamente dell'opera del grande Maestro romano, con piacere ne constatiamo il vero successo, successo anche unanimemente decretatogli dal numeroso pubblico di cultori d'arte, di amatori, di intenditori e di artisti che ieri affollava le belle sale di via Veneto.

Ammiratissimi i bronzi, le sculture, i mobili, i disegni, le xilografie del Maestro, nonchè le ceramiche dei suoi allievi del gruppo Terra Aqua Ignis che rappresentano un notevole passo avanti dell'arte ceramistica nazionale.

Al Cambellotti, che ha oggi esposto il frutto meraviglioso di lunghi anni di silenzioso lavoro artistico, ai suoi allievi del gruppo TAI: Retrosi, Rossi, Berardi e Rosati, che il Maestro hanno fedelmente assistito nelle sue lotte, furono d'ogni parte tributate le più vive congratulazioni e gli augurii più fervidi.

Esposizione di MODELLI

La Ditta De Matteis Antonietta di Torino espone i suoi ultimi Modelli nei grandi saloni dell'Hôtel Bristol dal giorno 20 in poi.

Il passaggio da Roma della salma dell'on. Piccoli

Ieri sera alle ore 19 giunse alla stazione di Termini la salma del compianto on. Domenico Piccoli, finito tragicamente per la sua caduta dal treno, nei pressi della stazione di Pizzo di Calabria.

Il feretro era accompagnato dai deputati Margari e Giuseppe Bianchi, recatisi sul luogo della disgrazia per il gruppo parlamentare socialista.

Alla stazione si trovarono le rappresentanze delle organizzazioni proletarie, della direzione del Partito socialista, dell'Unione socialista romana e dei Circoli socialisti rionali, nonchè un gran numero di deputati e di cittadini recatisi per rendere omaggio allo estinto.

Sulla bara fu deposta una corona di garofani rossi.

Col diretto delle ore 20.36, la salma, accompagnata dai deputati Marchio... e Mu... atti, riparti per Vicenza.

Gioie compra cav. Grilli

a veri prezzi d'oggi anche pignorate, qualsiasi importanza. Si prega paragonare essendo unico grossista. *Primaria seria Casa*, via Giovanni Lanza 146 int. 10. Succursale via dell'Umiltà, 80. Telefoni 67-38 e 18-89

La Casa Gori di Torino

avverte l'eletta clientela che nella sede di Roma Condotti 34-35 è pronta dal 21 corr. la collezione dei nuovi modelli Primavera-Estate.

Asterischi

Arte e Beneficenza alla Legazione di Polonia presso la S. S.

Nel pomeriggio di ieri il Ministro di Polonia presso la Santa Sede sig. Wierusz-Kowalski e la sua gentile Signora hanno aperto i loro saloni ad una folla di personalità convenute a Palazzo Rospigliosi per la festa d'arte e di beneficenza di cui demmo annuncio.

La marchesa Antinori e il conte Gnoli lessero con arte squisita versi di S. E. Magalhaes De Azeredo, ambasciatore del Brasile presso la S. S., ben noto nel mondo delle lettere oltre che in quello della diplomazia. Ne aveva curata la traduzione il prof. Cellini che ha saputo far rivivere in lingua italiana tutte le armonie dell'originale portoghese.

Fu poi rappresentato lo scherzo in un atto di S. E. la contessa Amalia Capello: «La donna Excelsior». Inutile dire del successo avuto dal brio, dallo spirito, dall'osservazione piena di «humour», finissima, da questo piccolo capolavoro della illustre gentildonna che il pubblico delle lettere conosce bene per opera letterarie e storiche di alti meriti. Lo «scherzo» fu recitato con impegno ammirabile dagli artisti signore e signorine della migliore società. E autrice e artisti ebbero applausi infiniti.

La contessa Pietromarchi, un mezzo soprano dalle più felici capacità artistiche, cantò negli intermezzi, accompagnata al piano dal maestro Cetogni di cui è allieva la signora De Noha, soprano ben noto negli ambienti musicali, divise con lei gli onori e gli oneri della festa.

Durante il trattenimento fu sorteggiato un ricco ed artistico dono del S. Padre.

Spigoliamo fra gli intervenuti: l'ambasciatore del Brasile S. E. Errazuriz, il Ministro del Portogallo sig. Leao, il Ministro del Nicaragua conte Capello, il conte Turini, monsignor Todeschini, i monsignori Nardoni e Salvadori, marchesa Afan de Rivera Costaguti, principe Aldobrandini, marchesa Berlingeri, baronessa Berlingeri, contessa Franqueville D'Ursel, S. E. Errazuriz De Urmeneta, sig.ra Krofta, principessa L. Lancellotti, S. E. Magalhaes De Azeredo, marchesa Mereghi, principessa V. M. Ruspoli, sig.a van Nispen Tot Sevenaer, signora Wierusz-Kowalski, donna Egle Ruspoli, donna Giacinta Martini, sig.a Turbiglio, donna Giacinta Del Drago, contessa Persico, madame Echeverri, donna Viola e donna Xenia Berlingeri, marchesa Laurenti, marchesa Serlupi, donna Eleonora e donna Maria Pietromarchi, il conte Sacconi, il marchese Ferraioli, il marchese Cherubini, m.r e m.me Baezza, irl ten. Olivieri, il conte Cagiano de Azevedo, il comm. Arduino Colasanti, e signora, il conte e la contessa Silvestri, il conte Caterini, il conte Broglie D'Ajano, e tanti e tanti altri.

Pro Educatorio Vittoria Colonna

La Società personale di sala, composta di Camerieri delle Case nobili e private di Roma darà domani sera sabato 19, alle ore 21.30, alla Sala Pichetti una Grande Festa di Beneficenza pro Educatorio Vittoria Colonna, dal quale ne traggono grande vantaggio i bambini poveri. Grande Lotteria con premi donati da gentili signore e ditte di Roma.

La Confederazione commerciale a Congresso

Sotto la presidenza del cav. Pagano, di Roma, coadiuvato dall'avv. Chiaudano, si inizia la trattazione del tema: *gli affitti e la proprietà commerciale.* Ne è relatore l'avv. Zocca, il quale entra subito in argomento affermando che il progetto di legge approvato dal Senato non può in alcuna guisa accontentare la classe dei commercianti.

Si addentra poi a parlare della proprietà commerciale ricordando all'uopo come la legge francese accordi al conduttore il diritto di proprietà nell'affittare il locale per la stessa industria mentre ciò viene impedito al proprietario del fondo, salvo il caso del pagamento d'un forte indennizzo. L'oratore termina ribadendo il concetto che la proprietà commerciale consiste nel riconoscimento giuridico di essa e nel diritto ed avviamento che è un bene patrimoniale appartenente al solo conduttore dell'esercizio.

Alla discussione partecipano: Piperno, Vitale Milano, e Paolo Chiappa di Roma, Prati di Genova; avv. Chiaudano, cav. Morelli di Bologna, Micozzi di Roma, conte Municchi, cav. Perna di Napoli, dott. Piretti, l'on. Veroni, il Presidente ed altri molti.

In ultimo su proposta dello stesso avv. Zocca si dichiara sciolto il Consiglio Nazionale contro il caro affitto sorto a Bologna e se ne trasferiscono i poteri alla Confederazione Generale del Commercio di Roma.

L'avv. Chiaudano e il Presidente propongono un plauso ai componenti il Consiglio Nazionale di Bologna e principalmente all'avv. Zocca. Infine si nomina una Commissione composta di: Veroni, Municchi, Morelli avv. Zocca, Piperno, dottor Basili con l'incarico di comunicare ai Ministri Fera e Alessio i desiderata della classe.

La seduta di stamane

Nella seduta di stamane il comm. Manzari Presidente della Commissione Nazionale nominata dalla Confederazione dei Commercianti per deliberare in merito al Memoriale Unico dell'Impiego Privato presenta le conclusioni della Commissione stesse.

L'Avv. Chiaudano, segretario della Confederazione riferisce in merito al precedenti della questione e ai lavori della Commissione spiegando le ragioni della deliberazione che è contenuta in un ordine del giorno concludente con la conferma della decisione del Consiglio di Presidenza della Confederazione Nazionale delle Associazioni di esercenti e commercianti di non discutere il memoriale presentato dalla Confederazione generale dell'Impiego privato e con il voto che il Parlamento sollecitamente si occupi del grave problema conciliando le giuste esigenze del commercio e del lavoro con quelle dell'economia nazionale.

Il Congresso ad unanimità approva le deliberazioni della Commissione.

Un comizio al Quirino

Domenica 20 corrente alle ore 10 al Teatro Quirino avrà luogo un comizio pubblico indetto dalla Camera dell'Impiego privato per il *Memoriale Unico Nazionale* (contratto d'impiego). Al comizio potranno naturalmente intervenire anche i non organizzati.

Parleranno: l'on. Angiolo Cabrini; l'on. Bianchi Giuseppe, per la Confederazione del Lavoro — Pesci Gino, per la Confederazione dell'Impiego privato — Bentivoglio Paolo, della Camera dell'impiego privato di Modena. Presiederà Alpino Tenedini del comitato centrale di agitazione.

Adunanza di commercianti

Ieri sera alla sede dell'Unione Laziale Esercenti Alleanza Commerciale, ha avuto luogo la prima conferenza rionale nella quale si è trattato delle questioni che in questo momento più interessano la classe: 1) Fitto negozi e proprietà commerciale; 2) Tassa sugli oggetti classificati di lusso; 3) sopraprofitti di guerra e metodi di accertamenti.

Hanno parlato il cav. uff. Roita presidente dell'associazione, l'on. Veroni, l'avv. Rossi, Pellicciani, Mancini Enrico, Grani ed altri.

A complemento della discussione fu votato all'unanimità un ordine del giorno con cui si delibera di tenere viva l'agitazione fino a che siano accolte dalle autorità competenti le richieste della classe nei riguardi: del fitto dei negozi e della proprietà commerciale dell'equa applicazione della tassa sui sopraprofitti di guerra, della revisione della tassa di bollo sugli oggetti qualificati di lusso.

La Regina compie opera pietosa verso gli sventurati del terremoto

S. M. la Regina che non appena giunsero le prime notizie del terremoto della Garfagnana e Lunigiana, accorse sui luoghi del disastro, compiendo opera di pietà verso i colpiti dalla sventura, dopo aver accolto nella tenuta di San Rossore oltre 40 profughi bisognosi di urgente assistenza e di cure, ha seguitato a svolgere la sua opera benefica a sollievo delle disgraziate popolazioni.

Ha infatti inviato in questi giorni degli incaricati nei più lontani paeselli per distribuire oltre 100 casse di generi alimentari e 70 colli di indumenti e biancheria per adulti e bambini. Sicchè tutti i derelitti e gli afflitti delle lontane ed altre frazioni di comune, come Agliano, Albiano, Cortia, Sermezzana, Tavernelle, ecc., sono rimasti beneficati e confortati dallo interessamento di S. M. la Regina, che ha pure inviato sussidi in danaro, e provveduto, a sue spese, al ricovero di orfani e di malati in vari istituti di beneficenza.

L'Augusta Sovrana ha inoltre in animo di partecipare, a permanenti opere di pietà in favore di quelle regioni così duramente provate dalla sventura, dando così una nuova prova della sua inesauribile bontà.

Il Re al Regio Laboratorio di Precisione

Il Re ha visitato la fabbricazione del vetro d'ottica nel Laboratorio di precisione d'artiglieria, trattenendovisi dalle 9 alle 10 di questa mattina. Si è interessato minutamente di ogni particolare, sia di composizione che di trattamento termico del vetro, dell'analisi delle caratteristiche di esso e dell'uso scientifico ed industriale. Ha infine rivolto al Direttore, colonnello Picone espressioni di compiacimento per la visita fatta.

Per le onoranze a Leonida Bissolati

La Direzione del P. S. R. I. d'accordo col Gruppo Parlamentare e con il Consiglio Direttivo della Sezione Romana ha deliberato di rendere pubbliche onoranze alla memoria di Leonida Bissolati nel primo anniversario della sua morte. A tal uopo, oltre che alla inaugurazione di un cippo funerario al Verano, è stato deliberato lo scoprimento di una lapide nell'abitazione dell'Estinto in Roma e una conferenza commemorativa in un teatro della capitale dove probabilmente parleranno a nome del partito gli on. Agostino Berenini e Guido Celli. Per l'attuazione delle onoranze è stato nominato un Comitato apposito composto da S. E. Ivanoe Bonomi, presidente onorario, e dagli on. Berenini, Beneduce, Berardelli, Celli, La Loggia, dal prof. Patruno A. B. Rovere, avv. Arena, Nota ed ing. Carboli.

Il Comitato suddetto si riunirà quanto prima per iniziare le pratiche opportune.

I deputati calabresi a F. Sofia Alessio

Ieri sera al ristorante della Camera ebbe luogo un banchetto in onore del poeta calabrese Francesco Sofia Alessio, offerto dai deputati calabresi ed organizzato dall'on. Cappelleri, di cui l'illustre poeta è ospite. Alla simpatica riunione, che ebbe il carattere d'una cordialità familiare, intervennero gli on.li Renda, Amato, Berardelli, Nunziante, Falbo, Siciliani, Cappelleri, Albanese, Evoli, Caminiti, Filesi, Buonocore, Cesta; ed i colleghi Arnoni dell'*Idea Nazionale*, Mitigo del *Corriere d'Italia*, Maigeri del *Messaggero*, Conte del *Corriere di Calabria* e Natale della *Tribuna*.

Avevano aderito tutti i deputati della regione.

F. De Capitani

Questa importante Casa a Roma, Palazzo Colonna (angolo Pilotta), via Tre Novembre 139 a 141; Pilotta 16 a 21, ha quanto di meglio possa desiderarsi in arredamenti completi di appartamenti ed uffici, mobili, stoffe, tende, tappeti, lampadari, chincaglie, impianti elettrici.

I medici ospedalieri

Ieri sera si sono riuniti — a S. Giacomo i rappresentanti dei medici dei varii ospedali di Roma e hanno votato all'unanimità un verbale che rivendica alcune loro aspirazioni e che dovrà essere presentato al più presto all'Amministrazione. Le richieste formulate degli aiuti e degli assistenti si limitano a ripristinare alcune delle vecchie concessioni e a rivendicare qualche nuovo diritto, che oggi è indispensabile come minimo per vivere onestamente.

Le malattie bronco-polmonari

la tisi, tubercolosi polmonare, broncoalveolite, bronchite fetida, asma, affanno e simili, guariscono con l'uso della rinomatissima *Lichenina Contardi* al creosoto e menta.

Rivolgersi alla Fabbrica del chimico cav. Nicola Contardi, Toledo 345, Napoli, I prezzi sono: L. 10,75; per posta L. 12,15. Cura completa di sei flaconi L. 60.—. Non si spedisce in assegno; inviasi manifesto gratis.

Brillanti - Perle - Gioie

si acquistano a prezzi di vera affezione, per la Ditta Manley Sisters of New York. Casa Nord America, Via Tritone 210 interno 1 (Vicino piazza Colonna) tel. 64-07.

ESPANSIONE COMMERCIALE

Per un'industria l'espansione commerciale deve seguire una buona preparazione tecnica.

La Ditta ing. C. Olivetti e C., d'Ivrea, dopo aver organizzato la costruzione industriale delle sue splendide macchine per scrivere, sia ora formando la sua organizzazione commerciale. Essa ha filiali dirette per la vendita a Milano, Roma, Napoli, Genova, Trieste, Bologna, Bruxelles ed Agenzie a Torino, Firenze, Livorno, Gorizia, Bari, Buenos Aires, S. Paulo del Brasile, Alessandria d'Egitto, Rotterdam, ecc.

Così, con l'accrescere di pari passo la potenzialità delle proprie officine e della organizzazione commerciale, la Ditta Olivetti riesce, grazie sovratutto all'eccellenza della sua produzione, a dare alla propria azienda una espansione ognora crescente.

Locomotive Decauville

S'informa che *Locomotive Decauville* nuove, consegna pronta, scartamento mm. 600 e 750, potenza 30 e 60 HP., possono acquistarsi presso la *Società Italiana Ernesto Breda*, via Bordoni n. 9, *Milano*.

L'Hotel Rome in Aquila

La nuova Direzione di questo ottimo Hotel comunica che si fanno pensioni a L. 6 al pasto, con ottima cucina e servizio inappuntabile.

Le grandi premières cinematografiche

"LA SUPREMA BELLEZZA,,

Iersera al Cinema Corso, rigurgitante del migliore pubblico romano, è stato proiettato il quinto film ammesso al *Referendum* della cinematografia italiana: «*La suprema bellezza*» di Maso Salvini, edizione della «Tespi Film» di Roma.

Presentato senza i soliti clangori e senza le consuete strombazzature autoreclamistiche, ma con una sobrietà seria e veramente lodevole, questo film, prettamente italiano, si è subito affermato nel giudizio del pubblico un'opera complessivamente rispondente ai fondamentali criteri della cinematografia concepita non solo come industria, ma anche come manifestazione d'arte.

Il dramma, dovuto alla penna di un giovane valoroso scrittore, si presenta con notevoli e specifiche diversità di quella che è la consueta produzione nostra: fonde in sè gli elementi della più squisita estetica con quelli della più avvincente umanità. Il dramma ha vene di poesia e di passione e mantiene attraverso le quattro parti tutta una sua armonia piena di nobiltà e di carattere, non turbata davvero dal rullo di tamburi con cui sono accompagnati alcuni nomi del divismo cinematografico.

Il dramma della *Suprema bellezza* è quello della contessina Nora di Felci. Nel triste castello dei marchesi Lemma vive Nora, che un terremoto ha privato d'ogni bene e d'ogni affetto. E' una creatura che il disastro ha lasciato trasognata, senza più desideri, tutta assorta nel suo dolore. Un giorno fa ritorno al castello il marchese Mario Lemma, giovine dall'ingegno vivacissimo, che fin dalla prima giovinezza si è dedicato alla scultura, dando di sè le migliori speranze. Mario ha incontrato nel suo cammino una canzonettista, Olympia che l'ha completamente traviato. Al contatto della giovine tutti i suoi istinti di gaudente si sono svegliati, facendogli dimenticare gli ideali di un tempo. Ciò addolora profondamente Lorenzo Errante, anima eletta di filosofo, il quale aveva cercato di fare di Mario una sua creatura piena di spiritualità ed è appunto l'Errante che riesce a ricondurre il giovine artista al suo castello, dandogli in tal modo la possibilità di conoscere intimamente Nora e di innamorarsene. Il vecchio Lorenzo, in cui Nora aveva svegliato un tenero amore fatto di pietà e di stima, soffoca però in sè un sentimento d'amore per la fanciulla ed assiste al nascere della passione nell'animo di Mario perchè spera che così egli venga ricondotto all'arte. Nora comprende il sentimento che ha ispirato a Lorenzo: ma ella è tutta presa dalla bellezza di Mario cui non ripugna approfittarsi un giorno della fanciulla e farla sua. Ella si dà così, senza pensiero dell'avvenire, forse inconsciamente, sperando che Mario farà poi il suo dovere, sposandola. Ma Mario torna a Roma e ostenta la sua nuova amante nei luoghi che conobbero le manifestazioni ciniche del suo vizio. Errante è tornato infanto, nella sua casetta, dimenticato, ma non dimentico. All'annuncio che un concorso per una statua simbolica è indetto dalla Commissione Artistica del Governo, corre a Roma e spinge, con l'aiuto di Nora, il discepolo al lavoro. Ma l'anima di Mario è arida, la sua mano non sa plasmare: e allora Nora si concede a un impeto d'amore, incitando l'amante a modellare la statua del suo corpo. Egli accetta. La statua n'esce stupenda; ma il corpo di Nora paralizzato per sempre. Mario Lemma conquista a questo prezzo la gloria e dimentica Nora, che intanto deperisce ogni giorno di più e non ha un rimprovero per colui a cui ella ha dato tutto di sè. Ella ha ormai compreso che Mario è un essere vacuo, senz'anima; tutto ciò che le parve di trovare in lui di geniale e di bello, non era altro che l'opera di Lorenzo Errante, l'essere spirituale, solitario, abbandonato da tutti. E sentendosi morire, ella va a lui per portargli almeno l'ultima cosa che le rimanga, l'anima, la sua povera anima dolorosa.

Questo è il dramma che ha trovato, nel complesso dei suoi interpreti, la più efficace estrinsecazione. Varvara Janova, un'attrice che fino a ieri non conoscemmo, si è rivelata ed affermata in questo film come una delle più forti e significative attrici dello schermo. La sua squisita sensibilità ha trovato nelle linee del suo volto espressioni di rara evidenza e di suprema semplicità. E nel caso della Janova dobbiamo ben dire che questa parola «semplicità» significa veramente la più umana aderenza allo svolgersi dell'azione interiore della figura da lei impersonata.

A fianco della Janova, Luigi Serventi ha riconfermato le sue indiscusse doti di attore sobrio, corretto, elegante: ma uno speciale elogio egli merita quando si pensi che in questo film egli ha dovuto sdoppiarsi in attore e direttore artistico, sdoppiamento che non ha mai prodotto disarmonia. Abbiamo rimarcato la sobria eleganza degli ambienti ed in genere di tutto l'allestimento scenico. Lodevoli in particolar modo Dillo Lombardi, Ida Moreno e Roberto Pla. Magnifica nella sua morbidezza la fotografia di Arturo Giordani; nel complesso dobbiamo quindi registrare un successo autentico e caloroso, che torna certo ad onore della casa editrice *Tespi Film*, di cui è questo film il primo della nuova gestione alla quale il cav. Lorenzo Lorenzi ha impresso larghe direttive industriali ed artistiche.

r. m.

MASETTI-FEDI Gioielliere

Splendida è l'*argenteria* di questa primaria Casa (*Roma*, Corso Umberto n. 167, telefono 10-667; *Parigi*, Rue de la Pepinière, 25).

Un legittimo desiderio

è quello di conoscere il valore delle proprie gioie al prezzo corrente, e ciò può realizzarsi recandosi presso l'Ufficio stima oggetti preziosi, autorizzato. Periti patentati Bertini e De Marchis, piazza Monte di Pietà, 26.

I grandi empori

Fra i più grandi ed eleganti empori della Capitale, dobbiamo annoverare il Palazzo della Moda, in via Tre Novembre, 115 a 119, presso Piazza Venezia. In esso le più difficili esigenze possono venire appagate e più ricercati gusti possono essere soddisfatti.

Al Palazzo della Moda trovasi il più ricco assortimento in confezioni per uomo, signora e bambini, nonchè in maglierie e lingerie, in Cravatte e Paletots di pelliccia; in Modelli esclusivi di confezioni e Pellicceria di ultima creazione per signora; stoffe per signora e uomo; Drapperie nazionali ed inglesi; seterie; laneria e cotonerie.

La Casa Acquisti di Oggetti Preziosi

Vic. Collegio Capranica, 4 p. p.

acquista Gioie, Brillanti. Oro anche pegnorate, a prezzi superiori di qualunque altra offerta. *Nel vostro interesse paragonate.*

Il lavoro dei ladri

In via della Croce al n. 12 v'è un negozio di tintoria di proprietà della signora Cesira Guidobaldi, abitante in Via Mario dei Fiori al n. 42. Alcuni lavoratori del paletto, avendo fiutato un buon colpo, l'altra notte s'intromisero nella tintoria ed asportarono indisturbati — per circa 50.000 lire di abiti. La polizia ricerca attivamente i ladri per assicurarli alla giustizia.

— Nel negozio che la Ditta E. A. Castelano e C.i ha in via Nazionale all'angolo di via Torino ogni sera — da qualche tempo — si constatava la sparizione di merce. I proprietari impensieriti da questa continua sottrazione ora di un paio di calze, ora di una cravatta, ora di qualche merletto, si rivolsero alla guardia giurata Angelo Mugnaini, ed al poliziotto privato Evaristo Fartunato, i quali ieri sera, dopo un mese di pedinamenti e di investigazioni riuscirono ad acciuffare in flagrante il colpevole nella persona di Edgardo Visconti, di 25 anni, abitante in Via Isonzo n. 10, fattorino della ditta stessa.

— Per il complessivo ammontare di 270.000 lire tra valute italiane ed estere, 7 polizze di assicurazione, marche da bollo, ed una macchina da scrivere, fu derubata ieri la Società Marittima Coloniale in via Cavour, 267.

— Il cav. Malvesi Carlo, abitante in Via Muzio Clementi 9 ha denunziato al Commissariato di Prati che ignoti ladri, mediante scasso sono entrati nel suo deposito di calzature in Via Calamatta 32, rubando 316 paia di scarpe per 30.000 lire.

Tentati suicidi. — Certa Amalia Mesnovic, di 45 anni, da Fiume, domestica presso l'avv. Cortelli, abitante in via d'Aseglio 24, perchè malata di nefrite, ieri nel pomeriggio tentò di scavalcare il parapetto del muraglione del Lungotevere Arnaldo da Brescia per gettarsi in acqua. Afferrata a tempo dal brigadiere delle regie guardie Antonio Belloni la Mesnovic fu accompagnata all'ospedale di San Giacomo, ove dai sanitari è stata trattenuta in osservazione.

— La signorina Clara Massa, di 20 anni, iersera nella propria abitazione in via della Paglia 15, per dispiaceri di famiglia tentò suicidarsi ingoiando quaranta pastiglie di chinino. Accompagnata all'ospedale della Consolazione, dopo la lavanda dello stomaco, è stata trattenuta in osservazione.

Una lagnanza eliminata

Il pubblico si è lagnato per la difficoltà di potere verificare se i biglietti di talune Lotterie hanno vinto. Per la Lotteria Nazionale, a beneficio della Istituzione contro l'accattonaggio e Casa del pane, tale lagnanza non avrà ragione di esistere. La Commissione Esecutiva ripete formale assicurazione che il bollettino ufficiale della estrazione si troverà in tutti i locali dove è avvenuta la vendita dei biglietti, e che sarà spedito *gratuitamente* a chiunque gliene farà richiesta. *Estrazione irrevocabile, 6 aprile 1921.* I premi sono 745 *per mezzo milione in contanti*, e devo essere assolutamente tutto quanto, pagato al pubblico. I biglietti costano lire Due ognuno, e quelli formati di dieci numeri consecutivi, costano soltanto L. 18, invece di L. 20. Si vendono presso gli Istituti Bancarii, Cambiavaluti, Banchi Lotto, Uffici Postali, Tabaccherie e presso la Commissione esecutiva in Roma, *Via Aracoeli, N. 3.*

Rissa in Via Goffredo Mameli. — Ieri sera alle 23, dopo aver consumato parecchi litri nelle varie osterie di Trastevere, per futili motivi, vennero a lite tra loro in Via Goffredo Mameli, Leone Vizzico, di 19 anni, romano, abitante in Via Garibaldi 7 e Carmelo Filippini, di 21 anno, abitante in via Agostino Bertani 8. Mentre corsero i coltelli si ferivano scambievolmente, sopraggiunsero l'ispettore investigativo Mucio e varii agenti del vicino commissariato che disarmati i rissanti li accompagnarono all'ospedale della Consolazione. I sanitari riscontrarono al Filippini una ferita alla guancia ed al Pizzico una ferita al braccio sinistro. Ambedue furono giudicati guaribili in pochi giorni e dopo medicati furono tradotti a Regina Coeli.

Ferita dal fidanzato. — Cesira Piccoli, di 17 anni, romana, abitante in Via Acqua Mariana 25, questa mattina, nella propria abitazione, venuta a lite con il fidanzato certo Pietro Mita, di 24 anni, romano, abitante al vicolo del Ghettarello 13, carrettiere, è stata da questi ferita alla faccia con una coltellata.

Dai sanitari di San Giacomo, la Piccoli è stata giudicata guaribile in 12 giorni.

Esposizione di figurini

Il giorno 21 marzo sarà inaugurata dalla Casa S. di P. Coen & C. nell'interno dei suoi magazzini al Tritone, l'esposizione dei figurini eseguiti sulle nuove stoffe di primavera.

La Casa invita a nostro mezzo le gentili lettrici e clienti.

Il ristoratore dei capelli

dei chimici dottori Cutolo è da raccomandarsi per il precoce biancamento dei capelli. Questo prodotto innocuo, perchè privo di qualsiasi sostanza nociva, ridona a poco a poco in modo invisibile il naturale colore. Il prezzo è di L. 16 per posta anticipata. Si richieda alla Farmochimica Cutolo-Ciaburri, Stabilimenti chimico-farmaceutici, Piazza Carlo III, Napoli.

Il prof. comm. HINNA

Specialista per denti e dentiere in Bridge Work, i SOLI che lasciano il palato intieramente libero Cure, otturazioni — Riceve 9.12 e 15-18 via della Vite (Telef. 80-55).

Ai marchigiani residenti a Roma

La *Società Bancaria Marchigiana* nella sua sede al Tritone, 65-66, fa tutte le operazioni di *cambio* e di *borsa*, e tutti i *servizi di Banca*.

GIOIE ACQUISTA

anche pegnorate per qualsiasi somma massimo prezzo la più importante casa: via Condotti 42 int. 3 (Largo Goldoni, casa propria)

I TAPPETI ORIENTALI

di vera convenienza, ed il migliore assortimento trovansi presso la ben nota Ditta Roberto Nati, via Ludovisi, 33 (telef. 75-09) vicino all'albergo Excelsior.

Alatri

ATTO GENEROSO

La Presidenza della Congregazione di Carità ci comunica che all'ospedale S. Benedetto è pervenuto in dono un tavolo operatorio con relativi attrezzi chirurgici per il valore di circa L. 2000. L'atto generoso è stato compiuto dalle spettabili famiglie Graziosi ed Evangelisti, l'una in ricordo del valoroso capitano degli arditi Guido Graziosi, l'altra del tenente dei bersaglieri Gino Evangelisti.

La notizia ha prodotto in paese un vivo compiacimento. E tutta la popolazione plaude alle famiglie gentili, che hanno iniziata una gara, che noi ci auguriamo abbia numerosi concorrenti. La Congregazione di Carità ha espresso i sentimenti di viva obbligazione alle signorine Graziosi, alla famiglia Evangelisti, cui sarà inviato quanto prima un diploma di benemerenza e inoltre ha tributato larga lode al direttore dell'ospedale cav. uff. dott. Buglioni e al tesoriere sig. Filippangelo Caporilli, quali consigliarono l'atto generoso e giornalmente vanno alla ricerca di chi voglia tale generosità imitare, in favore dei divo... ne candela.

Ultime notizie e informazioni

I problemi della cooperazione

E' stato indetto dalla Confederazione Cooperativa Italiana, per il 2 e 3 aprile, a Treviso, il 1.o Congresso Nazionale della Cooperazione. Esso assumerà uno speciale carattere perchè si occuperà, in modo particolare, dei problemi che costituiscono oggetto del disegno di legge Labriola, già presentato alla Camera, sulla riforma della legislazione cooperativa e sul Credito alla Cooperazione che è divenuta di fondamentale interesse a causa della crisi finanziaria già iniziatasi e che ha costretto molti Consorzi di Cooperative di lavoro a sospendere le proprie opere ed a licenziare le maestranze. Saranno pure discusse le relazioni fra cooperazione di produzione e quelle di consumo, il metodo e le finalità del cooperativismo, gli aspetti della cooperazione di classe, ecc.

Il Congresso di Treviso riuscirà, senza dubbio importante oltrechè per i temi che tratterà anche per l'adesione e l'intervento di alte personalità della politica, delle correnti sindacali ed economiche e studiosi di quistioni sociali.

I sussidi per gli emigranti disoccupati

In conseguenza della disoccupazione che si verifica all'estero e di cui soffrono anche i nostri emigranti, il Commissariato Generale per l'Emigrazione, sta, da tempo, adoperato per ottenere dai diversi Governi che fossero estesi ai nostri operai espatriati le stesse provvidenze messe in opera per i lavoratori del paese.

Le trattative, che erano state personalmente iniziate fino dallo scorso settembre dal Commissario Generale sono state continuate da funzionari della emigrazione assistiti dalle nostre autorità diplomatiche e si sono ora chiuse felicemente.

Per la Francia, il Governo ha autorizzato i Comuni a pagare i sussidi integralmente ed in ogni caso nella misura massima consentita dalle disponibilità delle Casse municipali di soccorso da stabilirsi d'accordo fra il Governo centrale ed i Comuni. Nella circoscrizione della Prefettura di Marsiglia la misura del sussidio è già stata determinata in franchi 1,50 al giorno e di 50 centesimi per ogni membro della famiglia, col limite massimo di Fr. 3 per ogni famiglia.

Per la Svizzera, il Governo elvetico, non potendo estendere senz'altro i sussidi concessi agli svizzeri per la ragione che la legge locale richiede la assoluta reciprocità e la equivalenza dei benefici, si è obbligato a corrispondere dal 21 marzo in poi ai nostri disoccupati il sussidio nella misura identica di quello accordato in Italia calcolando il franco svizzero alla pari con la lira.

Per la Germania, infine il Governo ha disposto che in tutto lo Stato siano corrisposti agli operai italiani eguali sussidi di quelli concessi ai nazionali.

Il Ministro della Pubblica Istruzione per gl'insegnanti secondari

L'Agenzia Stefani comunica:

Il Ministro della pubblica istruzione, on. Croce ha ricevuto il prof. Pontiggia, Presidente dell'Associazione Capi Istituto, e il prof. Antoniazzi, Presidente Federazione Nazionale insegnanti scuola media.

I rappresentanti delle due Associazioni fecero presenti le tristi condizioni in cui oggi si dibattono gli insegnanti e nell'esporre le loro richieste di miglioramenti economici, indicarono, come da invito precedentemente fatto, le economie che si potevano introdurre negli attuali ordinamenti scolastici, senza recare nocumento alcuno alla scuola.

Il Ministro dichiarò che, non appena raccolti i dati occorrenti, presenterà al Consiglio dei Ministri, al più tardi, come spera, ai primi di aprile, un concreto disegno di legge di cui non poteva fin d'ora precisare le linee finanziarie per un riguardo verso il Consiglio dei Ministri; augurò che esse potessero rispondere alle legittime aspirazioni della classe, diede anche affidamenti, a richiesta dei rappresentanti, che nel caso che un qualsiasi provvedimento economico venisse provvisoriamente deliberato a favore di altri impiegati, esso non mancherà di far presente al Consiglio la necessità di estenderlo agli insegnanti.

Per utilizzare i combustibili nazionali

Oggi, il ministro per l'Agricoltura, onorevole Micheli, ha inaugurato i lavori della Commissione incaricata di proporre i provvedimenti di immediata attuazione che valgano a fronteggiare l'attuale crisi di consumo delle ligniti e delle torbe, e di determinare i criteri con i quali un Comitato, da nominarsi nel suo seno, proceda agli studi ed agli eventuali esperimenti per suggerire un razionale sistema di utilizzazione dei combustibili nazionali.

Sono intervenuti gli on. Cermenati e De Vito, vice-presidenti, l'on. Berretta, l'on. Bianchi, l'on. Ciappi, l'on. Sanjust, l'avv. Petretti, l'ing. Aichino, l'ing. Dompe, l'ing. Cavotti, l'ing. Novarese, il prof. Levi, il prof. Villavecchia, l'ing. Vigtione, l'ing. Cattaneo, il dott. Ricci, l'ing. Civita.

Il ministro Micheli, dopo aver porto alla Commissione il saluto del Governo, ha illustrato la gravità e la complessità del problema dei combustibili nazionali. Ha accennato alle cause, che hanno determinato l'attuale crisi di consumo delle nostre ligniti e delle nostre torbe, e la necessità di favorirne l'industria senza costituire ad essa alcuna forma di privilegio, esprimendo il convincimento che le due tesi opposte della libertà economica e della coazione giuridica siano pienamente componibili in un razionale sistema di utilizzazione.

Ha risposto l'on. Cermenati, ringraziando il ministro ed assicurando che la Commissione avrebbe proceduto con la maggiore alacrità consicia dell'urgenza e dell'importanza del problema, che tanto interessa l'economia nazionale.

All'on. Cermenati, si sono associati gli on. De Vito, Berretta e Bianchi.

Una giusta osservazione

Riceviamo:

Signor Direttore,

Nell'articolo comparso sulla *Tribuna* di ieri sera, intitolato: « Deplorazione giusta e preoccupazione errata » non si accenna ad una delle principali cause del sorgere del *fascismo*, e cioè alla irritazione legittima provocata dalle continue manifestazioni antipatriottiche dei socialisti e specialmente dei comunisti, quali le *offese alla bandiera nazionale*, le aggressioni agli ufficiali ed il disprezzo per i mutilati più gloriosi, il vilipendio delle istituzioni patrie ed il sabotaggio della nostra grande vittoria.

E' stata questa una grave omissione perchè è incontestabilmente vero che i nostri sacri ideali furono e sono continuamente offesi dai seguaci di Lenin ed a queste offese noi diamo più importanza di quel... recate agli interessi economici e materiali.

... lo creda completi, signor Direttore, il ... scritto o tenga presente la cosa per una futura prossima occasione.

Un fascista, suo assiduo lettore.

Enrico Malatesta detenuto a Milano inizia lo sciopero della fame

MILANO, 18. — E' noto che nell'ottobre del 1920, Enrico Malatesta venne arrestato sotto l'imputazione di cospirazione contro lo Stato e di attentato alla costituzione.

Poco dopo venivano arrestati Armando Borghi, Cesare Quaglino e Virginia D'Andrea per complicità nel delitto. La donna venne più tardi rimessa in libertà.

Durante l'istruttoria vennero sentiti con mandato di comparizione altri diciotto imputati, per la massima parte collaboratori stampatori, amministratori del quotidiano anarchico l'*Umanità Nuova*.

Da questa mattina il Malatesta ed i suoi due complici detenuti, hanno rifiutato qualsiasi cibo ed hanno dichiarato che sono decisi allo sciopero della fame. L'avv. Costa, uno dei difensori di Malatesta, richiesto di spiegazioni, ha fatto una dichiarazione secondo cui i tre imputati, che affermano di essere accusati di una cospirazione che non hanno mai fatta, si manterranno nello sciopero della fame fino a che non siano morti di inazione, o non sia fissata entro un termine assai breve la data del processo.

Il sequestro dei gioielli rubati all'ammiraglio Horthy

TRIESTE, 17. — La questura di Pola era stata informata che un marinaio ungherese di nome Vas Elemar aveva rubato all'ammiraglio Horthy, dei gioielli per una rilevante somma, e che la refurtiva, attraverso una rete di manutengoli, aveva preso la via dell'estero ed era andata a finire a Pola e a Trieste.

Infatti il vice commissario di pubblica sicurezza cav. Adami, inviato da Pola a Trieste, trovò in una abitazione oggetti di argento di proprietà dell'ammiraglio Horthy, per un importo di oltre 20 mila lire.

Altri oggetti preziosi, d'ingente valore e della stessa provenienza furtiva, furono ricuperati a Pola. Tra questi oggetti trovasi un cofano donato all'ammiraglio dall'ex imperatore Carlo d'Austria.

Mezzo milione di truffe in danno dell'amministrazione postale

GENOVA, 18. — Da vario tempo l'Amministrazione postale aveva riscontrato a più riprese come delle sensibili frodi fossero commesse in suo danno a mezzo di libretti di risparmio sui quali venivano segnate somme ingenti mai depositate. Della cosa si occupò subito l'ispettore del Ministero cav. Masetti, il quale iniziò subito un'inchiesta, coadiuvato anche dal direttore Gaffoni, ispettore principale della Regia Posta, per il distretto di Genova. Venne accertato che le truffe a Genova erano state commesse negli uffici postali di Piazza di Negro, Piazza Fontana Marose, Via Vallechiara, Genova Centro e Sampierdarena. I risultati dell'inchiesta vennero trasmessi all'autorità giudiziaria, la quale assodava parecchie responsabilità. Infatti il Sostituto Procuratore del Re di Roma, sulla scorta dei documenti raccolti dalle indagini praticate in molte città d'Italia, faceva spiccare mandato di arresto contro certo Luigi Patrono, di anni 45, da Voltri, abitante a Roma in via degli Avignonesi 5, usciere presso la Direzione delle Poste in piazza Dante. Il Patrono veniva accusato di correità, in peculato, falso continuato, truffe qualificate e continuate. L'usciere venne arrestato e la sua abitazione perquisita. Nel frattempo il giudice istruttore avv. Mazzocchetti spiccava mandato di cattura contro l'impiegato dell'Ufficio vaglia di Genova, Ubaldo Volpini. Costui, circa otto anni fa entrò nell'Amministrazione postale in qualità di ufficiale amministrativo contabile avendo dato buona prova di sè e vincendo vari concorsi. Attualmente era addetto all'Ufficio vaglia presso la Direzione Generale delle Poste, prossimo all'Ufficio di libretti di risparmio da cui erano scomparsi una dozzina di libretti. Il Volpini ha un fratello a nome Francesco, anch'egli impiegato nella stessa Amministrazione in qualità di usciere. Allo scoppio della guerra venne arruolato nel Genio e adibito al servizio delle automobili *Fiat*. Tornò dalla guerra con gioielli e danaro e con una motocicletta. Quale ex-combattente ottenne senza studio eccessivo la licenza tecnica. Partecipò ad un concorso per impiegato, riuscì e venne adibito all'Ufficio rifiuti. Ubaldo Volpini è stato arrestato in questi giorni da un Commissario. Praticata una perquisizione nella sua abitazione e nell'ufficio si rinvennero parecchi libretti sottratti all'archivio e pronti alla falsificazione. Si rinvennero anche parecchi timbri con i quali venivano bollati i libretti e le risposte favorevoli alle richieste di informazioni sulla esistenza o meno dei fondi depositati nei libretti falsificati.

Il fratello Francesco, avuto sentore dello arresto dell'Ubaldo, ha creduto conveniente salire sulla sua motocicletta e allontanarsi per ignota destinazione. Francesco Volpini da parecchio tempo conduceva vita signorile tanto che non faceva più neppure gli straordinari ai quali tutti gli impiegati aspirano. Ai colleghi che gli domandavano la ragione per la quale si asteneva dagli straordinari, rispondeva che aveva fatto dei buoni guadagni con la compra e vendita delle automobili.

I danni dell'Amministrazione postale finora accertati si aggirano sul mezzo milione.

Un grosso furto ferroviario. Merci rubate per 1,200,000 lire

MILANO, 18. — Tre carri ferroviari, carichi di tessuti, sono stati da abili ladri senza pericolo ed alla piena luce del sole, debitamente vuotati e scaricati senza far nascere il più piccolo sospetto. Tutto il lavoro degli audacissimi malviventi si basava su due capisaldi: sostituzione delle lettere di porto e delle distinte di merce annesse ai singoli vagoni e compilate dalla ditta speditrice, con eguali documenti in cui erano però cambiate la provenienza, la destinazione e sopratutto il destinatario della merce. In tutti gli altri particolari i documenti si presentavano regolarissimi, completi di bolli ferroviari, firme, ecc., tanto da non sollevare alcun dubbio. Anche i registri dei treni in partenza ed in arrivo allo scalo Sempione erano tenuti in modo da non lasciare sorgere sospetti in una eventuale verifica, sicchè i tre carri in questione furono destinati, invece che a S. Libania, dove erano originariamente diretti, a Corsico per uso dei ladri e non potevano certo essere ritrovati tra quelli che dovevano dirigersi altrove. Coloro che si presentarono a ritirare la merce erano in possesso di una distinta esattissima dei colli chiusi nei vagoni deviati e delle ricevute lasciate alla partenza del carico dalle Ferrovie. Qualche sospetto avrebbe potuto sorgere dalla circostanza che a Corsico la ditta destinataria era sconosciuta e che vagoni completi di tessuti non erano mai giunti a quell'indirizzo, ma i ladri non corsero neppure quell'alea perchè a nessuno parve strano il fatto dell'arrivo dei vagoni stornati, sicchè l'impresa si è svolta con pieno successo.

I danni subiti dalle Ferrovie — se saranno chiamate a fare le spese della grossa operazione ladresca — sono di circa 400 mila lire per vagone, un totale cioè di un milione e 200 mila lire.

Non si conoscono ancora i nomi delle ditte speditrici dei vagoni rubati, nè delle reali destinatarie. A Corsico i tessuti furono ritirati per conto di una ditta Sambruna, nome evidentemente immaginario. Le circostanze in cui il fatto fu compiuto farebbero ritenere assodata la responsabilità di qualche ferroviere, ma finora le indagini in questo campo non hanno condotto ad alcun arresto.

Un negoziante rapinato presso Milano e ferito con 30 coltellate

MILANO, 18. — Un carro trainato da buoi avanzava l'altra notte, verso le 4, nell'oscurità, sulla strada provinciale di Milano verso Gaggiano. Nel silenzio, ad un tratto in località Castelletto, i conducenti del carro avvertirono deboli lamenti; si arrestarono e, fatta la luce con dei fiammiferi, scorsero steso su un mucchio di ghiaia un uomo tutto intriso di sangue. Egli apparve subito orrendamente crivellato di ferite. I bovari lo sollevarono e lo trasportarono con la maggiore rapidità possibile, a Gaggiano ove il poveretto ebbe le prime cure sommarie. Il suo corpo era trafitto di non meno di 30 ferite di coltello. Le più numerose erano al torace e tre di esse penetranti in cavità. Con un filo di voce il poveretto dichiarò chiamarsi Ambrogio Schiavi, di anni 38, negoziante di Gaggiano. Il ferito fu poi portato all'ospedale di Abbiategrasso e, grazie alla sua robusta costituzione, egli potè più tardi riaversi e narrare la sua drammatica avventura.

Aveva passata la giornata in un vicino mercato ed alla sera poi si era fermato a mangiare in un'osteria dove aveva alquanto bevuto. Uscito dall'esercizio, lo Schiavi percorse un breve tratto, poi, d'improvviso, quattro individui, tutti giovani sui 20 anni, gli balzarono addosso e lo tempestarono di coltellate. Egli si difese con estrema energia e affermò che ebbe la forza di ritogliere ad uno degli aggressori il portafoglio ben fornito di denaro. Dovette però lasciare nelle loro mani il borsellino con poche lire e l'orologio con catena d'argento. Benchè lo Schiavi sostenga che scopo dell'aggressione sia stata la rapina, i carabinieri volgono attive indagini per vedere se non si tratti invece di vendetta.

Un parto mostruoso

FIRENZE, 18. — Si ha da Arezzo che è stata ricoverata in quell'ospedale una giovane sposa del sobborgo di Saggiano. La donna si sgravava poco dopo di un mostro. Si tratta di un bambino con due gambette male conformate, un solo braccio, due cuori, la testa orrendamente deformata. La caratteristica principale del feto era quella di avere un occhio solo quasi nel mezzo della fronte. Alla faccia poi mancava completamente la parte mascellare e infine aveva il così detto labbro leprino. La disgraziata madre, per la grande emorragia sofferta, poco dopo cessava di vivere.

Commerciante assassinato in treno da tre alpini

CUNEO, 1.7 — Sullo stradale fra Savigliano e Saluzzo, presso la Madonna delle Grazie, veniva trovato giorni or sono il cadavere del negoziante di Saluzzo Fandi Giuseppe. Il cadavere presentava traccie di colpi in varie parti del corpo, per cui la sua morte fu subito attribuita a delitto. In seguito ad indagini compiute dai carabinieri di Saluzzo e Savigliano e dalle autorità di P. S., si veniva a scoprire la traccia degli autori del delitto. Risultò che alla stazione ferroviaria di Cavallermaggiore il controllore aveva fermato quattro militari del 2° reggimento alpini, i quali avevano un solo scontrino, che essi dicevano valevole per tutti e quattro. Alle osservazioni del controllore, che ritenne irregolare e falsificato lo scontrino, i quattro militari si affrettarono a pagare la differenza, mentre lo scontrino stesso veniva ritirato come falso. Questo episodio, unito alla circostanza che alcuni viaggiatori dell'ultimo treno serale fra Savigliano e Saluzzo avevano affermato che nello scompartimento dove viaggiava il Fandi vi erano soldati alpini, pose sulle buone traccie le autorità inquirenti, di modo che in breve i quattro alpini venivano identificati.

I soldati venivano ieri arrestati nella caserma di Costigliole-Saluzzo dove sono di stanza. Agli stringenti interrogatori del funzionario di P. S. e dei carabinieri, essi hanno opposto una recisa smentita; ma il primo di essi, certo Alessio Giacomo, ha finito per confessare che, mentre erano in treno nello scompartimento dove si trovava il commerciante saluzzese, gli altri tre suoi compagni, credendo che egli fosse ben provvisto di denaro, improvvisamente lo aggredirono e lo colpivano in varie parti del corpo con armi contundenti. In seguito cercavano di derubarlo. Viceversa il disgraziato non aveva grosse somme con sè, perchè si era recato proprio nel giorno stesso a Prà ad eseguire un forte pagamento per acquisto di vino. Allora i tre alpini, sgomenti — secondo la narrazione dell'Alessio — esasperati dal fallito tentativo, nel timore di essere scoperti e denunziati, gettavano il Fandi dal finestrino del treno, presso il luogo ove fu trovato cadavere.

I funerali di E. L. Morselli

Stamane alle 10,30 hanno avuto luogo i solenni funerali di Ercole Luigi Morselli, che sono riusciti veramente una solenne manifestazione di cordoglio per il nobilissimo giovane poeta così immaturamente scomparso.

Il corteo è mosso dal Chinesiterapico, dove il povero Morselli ha chiuso la sua triste dolorosa esistenza. V'erano le più spiccate notabilità del mondo artistico romano. Abbiamo notato il rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione, che, con nobile decisione, ha voluto che i funerali fossero fatti a spese dello Stato; il rappresentante della città di Pesaro; Dario Niccodemi, quale Direttore della Società degli Autori di Milano; Lucio D'Ambra, come rappresentante della Società degli Autori di Roma; Luciano Zuccoli; Trilussa; Mario Corsi in rappresentanza della Società del Teatro Drammatico Italiano; Alfredo Testoni, Giuseppe Meoni; Goffredo Bellonci; lo scultore Dazzi; il pittore Carena; Armando Falconi; Ercole Rivalta; Guglielmo Zorzi; Ugo Falena; Filippo Schanzer; l'avv. Benedettini; Silvio D'Amico; Bacchiani; le signore Martini, Alberti, Di San Giusto; Tommaso Sillani; l'avv. Modigliani; Luigi Chiarelli; l'avv. Nicolai; Antonio Beltramelli, ecc. ecc.

Numerosissime carrozze seguivano il feretro, cariche di corone, tra le quali quella della famiglia, quella di Sem Benelli; quella della Società degli Autori; quella di Luigi Siciliani; quella della Società Italiana del Teatro drammatico; quella dell'Ars Italica; quella della Compagnia Niccodemi; e tante e tante altre.

Il corteo ha accompagnato la salma del giovane scomparso fino alla Chiesa, dove è stata impartita la solenne benedizione.

Kronstadt occupata dalle truppe dei Soviets

LONDRA, 18.

Il corrispondente del Daily Herald *telegrafa da Riga in data 17: Haneitzki, rappresentante del Soviet a Riga, afferma che Kronstadt è stata occupata dalle truppe dei Soviet. Egli ha ricevuto direttamente da Mosca informazioni ufficiali in proposito.*

Il Daily Express *ha pure da Riga in data 17: Un telegramma di Cicerin annuncia la presa di Kronstadt da parte dei bolscevichi.*

Alla stessa data, ma in un telegramma anteriore, il corrispondente del Daily Express *da Riga telegrafava: Numerosi profughi partiti stamane alle 8 per ordine delle autorità militari di Kronstadt giungono in Finlandia e dicono che fino a quel momento i rivoluzionari erano ancora in possesso della città. L'attacco fu sostenuto dai cinesi e da altre truppe mercenarie. I soldati erano vestiti di bianco per avanzare sul ghiaccio senza esser visti. Alcuni di essi sono penetrati in città, ma l'attacco è fallito e le truppe rosse hanno subito gravi perdite.*

La lotta continuava quando i profughi hanno lasciato Kronstadt.

Pietrogrado manca di viveri

HELSINGFORS, 18.

L'Agenzia Russa Union *pubblica:*

Si apprende alla frontiera finlandese che la situazione del vettovagliamento a Pietrogrado peggiora di giorno in giorno. I pochi treni di viveri che giungono fino alla capitale sono accaparrati dalle truppe, mentre la popolazione civile, compresi gli ufficiali, è costretta ad accontentarsi delle derrate che può procurarsi nei dintorni.

Ora nei dintorni di Pietrogrado non vi è letteralmente più nulla. Lo stesso avviene per ciò che riguarda il combustibile. La sua penuria è tale che a Pietrogrado non vi sono che pochi privilegiati che possono conservare nel loro alloggio una temperatura da zero a otto gradi, mentre nella maggior parte degli alloggi la temperatura è al disotto di zero.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venturini, gerente responsabile.

ANTONIO FERRETTI - MILANO

VIA GENTILE, 3

(N. B. — Via A. Gentile trovasi in Corso Vercelli, cercare in Piazza Piemonte il cartello indicatore della via).

TELEFONO 40-080

BANCO DOPPIO per COPIALETTERE sistema americano TIPO "GIM" in rovere massiccio ben lucidato — L. 320 — Imballo L. 30

BANCO PER COPIALETTERE TIPO "STERLING" In noce a rovere massiccio bene lucidato con aletta laterale avanzabile L. 186 — Imballo L. 17

TAVOLO PER MACCHINA DA SCRIVERE TIPO "BOOHS" Con quattro cassetti lunghi cm. 35 alti ... cm. 7 1/2 profondi cm. 34 1/2. A chiusura simultanea, chiudendo il primo a chiave restano chiusi tutti. In noce o rovere massiccio, ben lucidato L. 278 — Imballo L. 19.20

Poggialibri Tipo "RICHMOND" In noce o rovere massiccio lucidato — L. 133 — Imballo L. 13.30

POLTRONCINA FISSA Tipo "CANADA" lucidata a noce o rovere — L. 118 — Imballo L. 15

POLTRONA GIREVOLE E A DONDOLO in noce o rovere massiccio e lucidata, con sedile in noce come americano. Mediante il solidissimo meccanismo, rimanendo comodamente seduti potete girarvi per prendere quanto avete intorno, risparmiando tempo e aprire senza incomodarvi qualsiasi cassetto della vostra scrivania. — Lire 245 — Imballo L. 18

SCRIVANIA AMERICANA PIANA TIPO "NORYLON", In noce o rovere massiccio lucidata. Chiusura simultanea di tutti i cassetti con la chiusura di quello centrale. Tanto in noce come in rovere ben lucidato L. 675 - Imballo L. 50

CASSEFORTI DI OGNI TIPO E MISURA — CHIEDERE CATALOGO *Gratis*

SCRIVANIA AMERICANA Reclame Tipo FERRETTI in noce o rovere massiccio ben lucidato. Chiusura a rullo della sezione di sinistra con cassetti scorrevoli, e di quella destra con divisione orizzontale spostabile. Tanto in noce come in rovere massiccio lucid. L. 900 - Imballo L. 38

FORTI QUANTITATIVI PRONTI PER ESPORTAZIONE

SCRIVANIA AMERICANA grande formato **Tipo "BOSTON"**, in noce o rovere massiccio lucidato, a chiusura automatica e simultanea. Mediante l'abbassamento del rullo sull'alzata si chiude il piano della scrivania e contemporaneamente le 3 cassetti laterali. (6 a sinistra e 4 a destra). Tanto in noce come in rovere massiccio lucid. L. 1150 - Imballo L. 60

VENDITA ESCLUSIVA per ROMA ed il LAZIO presso ARNALDO FERRETTI & C. Via Lungara N. 140 - Telefono 87-87

FORNITURE COMPLETE PER UFFICIO - CASSEFORTI DI OGNI TIPO E MISURA - CHIEDERE OFFERTE

PORTA CORRISPONDENZA UNIVERSALE TIPO FERRETTI a 1, 2 o 3 file, cioè con 15-30 e 45 cassetti scorrevoli. Tutti i cassetti hanno le dimensioni seguenti: lunghezza cm. 30, profondità interna cm. 28 1/2, altezza interna cm. 9.

Chiusura completa e simultanea a rullo. — In noce o rovere massic. ben lucidato. — Anche per registratori raccoglitori completi ecc.

Tipo semplice — A una fila di 15 cassetti scorrevoli. Dimens. esterne: larg. cm. 45 - alt. cm. 175 - prof. cm. 38 - L. 685. — Imballo L. 34.—
Tipo doppio — A due file di 30 cassetti scorrevoli. Dimens. esterne: larg. cm. 86 - alt. cm. 175 - prof. cm. 39 - L. 860. — Imballo L. 47.—
Tipo triplo — A tre file di 45 cassetti scorrevoli. Dimens. esterne: larg. cm. 123 - alt. cm. 175 - prof. cm. 39 - L. 1150. — Imballo L. 63.—

PORTA-RACCOGLITORI "BROAD" In noce massic. lucido oppure in rovere massic. lucido. Pareti dentellate con assi orizzontali spostabili a doppie sezioni. Questa sezione del mobile che figura chiuso ha le pareti dentellate e le assi orizzontali come la parte superiore che si può chiudere a rulli. Tanto in rovere come in noce massiccio lucidato L. 875 — Imballo in cassa completamente chiusa L. 60.

CARTELLIERA AMERICANA tipo "BAGDER" 20 cassetti asportabili con linguetta e chiudenda superiore. Chiusura completa laterale: una serratura chiude i cassetti di sinistra, l'altra quelli di destra. In noce o rovere massiccio lucidato. In noce o rovere L. 1075. — Imballo L. 64.

CARTELLIERA AMERICANA tipo "SUN" con libreria, in noce o rovere massiccio ben lucidato. Tanto in noce o rovere massiccio ben lucidato L. 97.. — Imballo in cassa completamente chiusa L. 65

Portaregistratore Americano con Cartelliera Tipo "SHIP", in noce o rovere massiccio ben lucidato, con divisioni verticali per registratori e cassetti scorrevoli con chiusura a rullo. I 21 vani verticali alti cm. 35, prof. cm. 35, larghi cm. 10, per alloggiare registratori di qualsiasi tipo. L'asse avanzabile può servire al provvisorio collocamento del materiale per una lunghezza di cm. 35, e l'intera larghezza. I 12 cassetti scorrevoli su guide, trasportabili dal mobile tutti con regolare porta etichetta, sono simultaneamente aperti o chiusi dal rullo che nell'illustrazione figura abbassato. Tanto in noce che in rovere ben lucidato L. 925. Imballo L. 55. I registratori relativi se richiesti — sono forniti a: L. 6.70 con custodia, L. 7.60 senza custodia.

Libreria Americana con cartelliera in noce o rovere massiccio ben lucidato. Tre ripiani per collocamento libri, campioni, stampati, ecc. che si chiudono contemporaneamente abbassando il rullo. 10 cassetti scorrevoli su guide, asportabili dal mobile. Alzando il rullo restano tutti i cassetti contemporaneamente chiusi. Tanto in noce che in rovere ben lucidato L. 835 — Imballo L. 60

LIBRERIA A VETRI COLORATI STAMPATI Grande formato - Tipo "IRON" In noce o rovere massiccio ben lucidato, con le pareti interne dentellate per il collocamento delle assi a qualsiasi altezza. 3 assi orizzontali. Per i libri di qualsiasi formato. I due cassetti hanno le dimensioni interne di larghezza cm. 53, altezza cm. 15, profondità cm. 32. Tanto in noce come in rovere ben lucidato L. 676. Imballo in cassa completamente chiusa L. 75.

Libreria armadio a rullo Tipo "FOX" In noce o rovere massiccio ben lucidato. Ad assi spostabili per libri, registri e campioni di qualsiasi altezza. I due reparti, uno superiore che figura completamente aperto, che può chiudersi con l'abbassamento del rullo, e l'altro inferiore, che nell'illustrazione figura chiuso, sono a divisioni spostabili, perchè le pareti del mobile sono dentellate. L'asse avanzabile serve al collocamento provvisorio del materiale da chiudersi ad essere contenuto nella libreria. Tanto in noce come in rovere ben lucidato L. 850 — Imballo in cassa completamente chiusa L. 7..

CARTELLIERA TIPO "TOG" con chiusura a rulli. In noce o rovere massiccio lucidato. Cassetti supporti libri. Cassetti scorrevoli anche asportabili dalla cartelliera e chiusi istantaneamente e contemporaneamente e con l'abbassarsi del rullo. Tanto in noce che in rovere ben luc. L. 550 — Imballo L. 54. Modello doppio a due file di cassetti. Tanto in noce che in rovere ben luc. L. 975. Imballo in cassa completam. chiusa L. 80.

Classificatore verticale Americano Tipo "TACH" in noce o rovere massiccio lucidato. Chiusura simultanea completa di tutti i cassetti chiudendo il cassetto superiore. Apertura completa dei cassetti. Massima scorrevolezza sulle doppie guide interne. Tanto in noce che in rovere ben lucidato L. 72.. Imballo in cassa completamente chiusa L. 36.

CARTELLIERA Tipo "PORT" a piano abbassabile in noce o rovere massiccio ben lucidato. Chiusura completa a rullo. I cassetti sono scorrevoli ed asportabili dalla cartelliera. In un attimo mediante la chiusura a rullo i cassetti sono tutti chiusi ermeticamente a chiave. Tanto in rovere che in noce ben lucidato. L. 420 — Imballo L. 31. Modello doppio a 2 file di 3 cassetti. In noce o rovere L. 585 — Imballo in cassa completamente chiusa L. 52.

Portamastri con cartelliera Tipo "ROCHESTER" in noce o rovere ben lucidato. Chiusura automatica completa a rullo di tutte le sezioni inferiori. Ripiano superiore inclinato e abbassabile. Cassetto superiore libero. Cassettino a destra per il calamaio. Vano superiore adatto per libri di grande formato. Cartelliera con 5 cassetti scorrevoli. Asse orizzontale spostabile. Traverse verticale. Tutte alle misure segnate sul disegno. In noce o rovere L. 773 — Imballo in cassa completamente chiusa L. 40.

PORTAMASTRI Tipo "MANUFACTURER" per grandi aziende. In noce o in rovere massiccio ben lucidato nelle dimensioni indicate su l'illustrazione. Chiusura completa a rulli. L. 1450 — L'imballo in cassa completamente chiusa costa L. 75.

CASSETTINE AMERICANE "WORK" con cassetti interni, in rovere massiccio lucidato APERTA — Chiusura laterale completa a chiave — CHIUSA. In noce o rovere L. 425 — Imballo in cassa completamente chiusa L. 35. Ogni cassetto con elegante maniglia, ha il relativo porta-etichette metallico onde indicare all'esterno il contenuto del cassetto per facilitare le richieste. Modello semplice a una fila di cassetti (chiusura a chiave sul lato destro). Modello doppio con due cassetti chiudenti a chiave il tutto. In rovere lucidato, L. 780 — Imballo in cassa completamente chiusa L. 55.

Su queste incisioni sono segnate le precise dimensioni dei relativi Mobili